



La questione sociale

Nel contesto del Covid-19 in America Latina

Analisi della situazione
socio-economica e ambientale
in America Latina e Caraibi

CENTRO DI GESTIONE DELLE CONOSCENZE
OSSERVATORIO SOCIO-ANTROPOLOGICO PASTORALE

Collana Documenti Celam per il dibattito

No. 01

La questione sociale

Nel contesto del Covid-19 in America Latina

Analisi della situazione
socio-economica e ambientale
in America Latina e Caraibi

CENTRO DI GESTIONE DELLE CONOSCENZE
OSSERVATORIO SOCIO-ANTROPOLOGICO PASTORALE

Prima edizione, Bogotá, D.C., maggio 2021

Editorial CELAM

Carrera 5 N.º 118-31
PBX: (571) 587 97 10, ext. 307 - 345 y 351
editora@celam.org

Presidente del CELAM

Mons. Miguel Cabrejos Vidarte,
OFM Arcivescovo di Trujillo, Perú

1° Vicepresidente del CELAM

Card. Odilo Pedro Scherer
Arcivescovo di San Paolo, Brasile

2° Vicepresidente del CELAM

Card. Leopoldo José Brenes
Arcivescovo di Managua, Nicaragua

Presidente del Consiglio degli Affari economici

Mons. Rogelio Cabrera López
Arcivescovo di Monterrey, Messico

Segretario Generale

Mons. Jorge Eduardo Lozano
Arcivescovo di San Juan de Cuyo, Argentina

Segretario Generale aggiunto

Sac. David Jasso
Arcidiocesi di Monterrey, Messico

Direttore del progetto

Dr. Agustín Salvia

Estensori

Dr. Agustín Salvia e Victoria Taboada
Rete degli Osservatori dei divari sociali in America Latina e Caraibi (RedODSAL)
Organizzazione delle Università cattoliche dell'America Latina e Caraibi (Oducal)

Direzione editoriale

Dr. Fernando Vásquez Rodríguez e Dr. Óscar Elizalde Prada

Coordinamento editoriale

Sra. Deisy Mendoza Sánchez

Collaboratori

Mons. Jaime Mancera Casas e dott.ssa María del Pilar Silveira
Gruppo di riflessione Teologico-Pastorale del CELAM
Correttore di bozze
Julio Eduardo Mateus

Illustrazioni e grafici

Henry Alexander Ruiz A.

Consiglio del Centro di Gestione delle Conoscenze del CELAM

Card. Oscar Andrés Rodríguez (Coordinatore) • Mons. Jaime Calderón (subcoordinador) • Card. Odilio Scherer • Mons. Jorge Eduardo Lozano
Mons. Pedro Ossandon • Mons. Pierre André Dumas • Mons. Jaime Mancera • Mons. José Dolores Grullón • Pbro. David Solano
Pbro. Enrique Quiroga • Pbro. Peter Hughes • Suor Maricarmen Bracamonte • D.ssa Waleska Sanabria • D.ssa. María Clara Bingemar • Dr.
Rodrigo Guerra • Dr. Adrián Arias • Dr. Juan Esteban Belderrain • Dr. Juan Carlos Nuñez.

Equipe del Centro di Gestione delle Conoscenze

Mg. Guillermo Sandoval (Direttore interno) • Dr. Agustín Salvia (coordinatore Area Osservatorio Socio-Economico Pastorale) Mg. Francisco Campos (Coordinamento Area Conoscenza condivisa).

Con le dovute livenze ecclesiastiche. Riservati tutti i diritti. Questa pubblicazione non può essere riprodotta nè tutta né in parte attraverso qualsiasi mezzo di comunicazione senza il consenso scritto del CELAM.

© Consejo Episcopal Latinoamericano, CELAM Carrera 5 N.º 118-31

Apartado Aéreo 51086

Tel.: (571) 587 97 10

Fax: (571) 587 97 17

celam@celam.org

Indice dei contenuti

Presentazione	7
----------------------------	---

Parte I: L'America Latina e i Caraibi immersi nello scenario del Covid-19

I nostri divari sociali

A. Necessità di occuparsi dei problemi strutturali che si sono aggravati	11
B. Necessità di un'Ecologia umana integrale per un "buon vivere" sostenibile	13
C. Necessità in una cultura dell'incontro	15

Riepilogo generale	19
---------------------------------	----

1. Sogno ecologico (Aspetti che lo condizionano)

Economia, lavoro degno e protezione sociale	19
Ambiente e cambiamento climatico	21
Salute e sistema sanitario	22

2. Sogno sociale (Aspetti che lo condizionano)

Disuguaglianza, povertà e abbandono sociale	23
Marginalità, esclusione e segregazione sociale	24
I nuovi scartati sociali	25
Situazione dell'infanzia e dell'adolescenza	26

3. Sogno Culturale (Aspetti che lo condizionano)

Pace sociale, democrazia e diritti umani	28
Cambiamenti sociali nelle relazioni familiari, di genere e generazionali	30

Parte II: Contributo teologico-pastorale

Introduzione.....	33
L'esperienza della fragilità umana	34
L'esperienza della presenza salvifica del Risorto	35
La Chiesa e il suo servizio al mondo contemporaneo	36
Orizzonti e chiavi per l'azione	38
Chiamati a promuovere la fraternità universale e l'amicizia sociale nella nostra casa comune	38
Chiamati a promuovere la cultura dell'incontro in mezzo ai conflitti	40
Chiamati a essere artigiani della pace unendo sforzi con altri	41
Chiamati a promuovere una politica di fraternità, responsabile, solidale, amica dei poveri	42
Chiamati a promuovere un nuovo patto educativo per un umanesimo solidale	43
Per continuare il dialogo	44



Il Centro di Gestione delle Conoscenze apprezza la partecipazione della Rete Latinoamericana degli Osservatori del Divario Sociale (Rete Odsal), in particolare la particolare collaborazione di Victoria Taboada, membro dell'Osservatorio sul divario sociale dell'Università Cattolica Argentina, nella compilazione e integrazione delle informazioni presentate in questo documento. Allo stesso modo, è apprezzato il contributo teologico-pastorale di Jaime Mancera Casas e María del Pilar Silveira, membri dell'Equipe di riflessione teologico-pastorale del **Celam**.

L'Università cattolica, al pari di qualsiasi altra Università, è inserita nella società umana. Per lo sviluppo del suo servizio alla Chiesa, essa è sollecitata - sempre nell'ambito della competenza che le è propria - a essere strumento sempre più efficace di progresso culturale sia per gli individui, che per la società.

Le sue attività di ricerca, quindi, includeranno lo studio dei gravi problemi contemporanei, quali la dignità della vita umana, la promozione della giustizia per tutti, la qualità della vita personale e familiare, la protezione della natura, la ricerca della pace e della stabilità politica, la condivisione più equa delle risorse del mondo e un nuovo ordinamento economico e politico, che serva meglio la comunità umana a livello nazionale e internazionale.

La ricerca universitaria sarà indirizzata a studiare in profondità le radici e le cause dei gravi problemi del nostro tempo, riservando speciale attenzione alle loro dimensioni etiche e religiose.

All'occorrenza l'Università cattolica dovrà avere il coraggio di dire verità scomode, verità che non lusingano l'opinione pubblica, ma che pur sono necessarie per salvaguardare il bene autentico della società.

(Costituzione apostolica Ex Corde Ecclesiae del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II sulle università cattoliche, 32, 15 de agosto 1990).





Presentazione

Non si tratta soltanto di vincere la fame e neppure di ricacciare indietro la povertà. La lotta contro la miseria, pur urgente e necessaria, è insufficiente. Si tratta di costruire un mondo, in cui ogni uomo, senza esclusioni di razza, di religione, di nazionalità, possa vivere una vita pienamente umana, affrancata dalle servitù che gli vengono dagli uomini e da una natura non sufficientemente padroneggiata; un mondo dove la libertà non sia una parola vana.

Paolo VI, Lettera Enciclica, Populorum Progressio, 47, 1967

Il panorama sociale presentato dal Continente latinoamericano ci permette di avvertire che, nonostante l'accumulo di beni che la Provvidenza ha depositato in esso a beneficio dei suoi abitanti, non tutti in realtà godono di un tesoro così ricco, dal momento che molti dei suoi abitanti - soprattutto tra i lavoratori delle campagne e della città, vivono ancora in una situazione di grande angustia.

I Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano. Río de Janeiro, 1955

L'America Latina sembra vivere ancora sotto il tragico segno del sottosviluppo, che impedisce ai nostri fratelli non solo il godimento dei beni materiali, ma la loro umana realizzazione. Nonostante gli sforzi compiuti, convivono fame e miseria, malattie di massa e mortalità infantile, analfabetismo ed emarginazione, profonde disuguaglianze di reddito e tensioni tra classi sociali, focolai di violenza e scarsa partecipazione delle persone alla gestione del bene comune.

II Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano. Medellín, 1968

L'amore di Dio, che ci nobilita radicalmente, diventa per necessità comunione d'amore con gli altri uomini e partecipazione fraterna; Per noi, oggi, deve diventare particolarmente un'opera di giustizia per gli oppressi, uno sforzo di liberazione per coloro che ne hanno più bisogno. Infatti, "nessuno può amare Dio, che non vede, se non ama il fratello che vede" (1Gv 4,20). Perciò, la vera comunione e partecipazione può esistere in questa vita solo se proiettata sul piano molto concreto delle realtà temporali, in modo che il dominio, l'uso e la trasformazione dei beni della terra, della cultura, della scienza e della tecnica si realizzino in una signoria giusta e fraterna dell'uomo sul mondo, tenendo conto del rispetto dell'ecologia.

III Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano, 327. Puebla, 1979

Riconosciamo la drammatica situazione in cui il peccato pone l'uomo. Poiché l'uomo è stato creato buono, a immagine di Dio stesso, il Signore responsabile della creazione, peccando ha creato con Lui inimicizia, restando diviso in se stesso, ha rotto la solidarietà con gli altri e distrutto l'armonia della natura. Lì riconosciamo l'origine dei mali individuali e collettivi che lamentiamo in America Latina: le guerre, il terrorismo, la droga, la miseria, le oppressioni e le ingiustizie, le falsità istituzionalizzate, l'emarginazione di gruppi etnici, la corruzione, gli attacchi alla famiglia, l'abbandono di bambini e anziani, le campagne contro la vita, l'aborto, la strumentalizzazione delle donne, il depredamento dell'ambiente, insomma tutto ciò che caratterizza una cultura della morte.

IV Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano, 9. Santo Domingo, 1992

Condizionata da una tendenza di fondo, che privilegia il lucro e stimola la competizione, la globalizzazione persegue una dinamica di concentrazione del potere e delle ricchezze nelle mani di pochi; e non solo delle risorse materiali e monetarie, ma anche e soprattutto dell'informazione e delle risorse umane. Questo fatto produce l'esclusione di quanti non sono sufficientemente dotati e informati, contribuendo così ad aumentare le disuguaglianze che segnano tristemente il nostro continente, e a mantenere nella povertà una moltitudine di persone... (62). È urgente creare strutture che consolidino un ordine sociale, economico e politico nel quale sia bandita l'iniquità e dove si creino opportunità per tutti. Si richiedono, pure, nuove strutture che promuovano un'autentica convivenza umana, che siano capaci di impedire la prepotenza di alcuni e favoriscano un dialogo costruttivo per ottenere il necessario consenso sociale. (384).

V Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano, 62, 384. Aparecida, 2007

Predicare e favorire l'urgenza di profondi mutamenti strutturali negli aspetti politici e sociali del Paese è un altro contributo della missione pastorale della Chiesa. Perché essa crede sinceramente che, senza tali cambiamenti, ci saranno sempre le radici strutturali di tutto ciò che ci fa vivere male, e che la liberazione integrale dei salvadoregni, oltre alla loro conversione personale, richieda un profondo cambiamento nel nostro sistema sociale, politico ed economico [...] La Chiesa, quindi, sente che non è un crimine, ma al contrario, un dovere, incoraggiare e guidare i cristiani che hanno la capacità di organizzarsi dal popolo e per il popolo. In virtù di quello stesso dovere, denuncia anche il peccato di organizzazioni che assolutizzano la politica e impediscono così il pieno sviluppo della persona e il rispetto dei valori cristiani che sono stati l'ispirazione di molti che si sono "organizzati".

San Oscar Romero. 4.A Lettera pastorale, 1979.

Sulle società latinoamericane gravano da decenni problemi strutturali: contadini senza terra, famiglie senza casa, lavoratori senza diritti, persone con la loro dignità calpestata. Oggi è necessario un cambio di struttura, perché questo sistema sociale non è più sostenibile. Francesco ci parla della necessità di globalizzare la speranza, in contrasto con la globalizzazione dell'esclusione, per porre fine alla disuguaglianza e al modello dello scarto. Ma una trasformazione strutturale di questo tipo inizia con un cambio di mentalità: è necessario abbandonare la logica dell'accumulo e orientarsi verso una corretta amministrazione della casa comune. È essenziale che gli Stati e i loro Governi riescano a garantire, a tutti i loro abitanti, un "buen vivir", cioè un "buon vivere", secondo il principio del "bene comune": "le tre T", trabajo, tierra, techo (lavoro, terra, casa), nonché accesso all'istruzione, alla salute, all'innovazione, alle manifestazioni artistiche e culturali, alla comunicazione, allo sport e alle attività ricreative¹.

¹ Francesco (2015). *Discorso del S Padre nel secondo Incontro mondiale dei Movimenti popolari. Santa Cruz de la Sierra. 2015.*

Trasformare la realtà sociale con la forza del Vangelo, in cui Gesù stesso si identifica con gli affamati, gli assetati, i migranti, i senzatetto (Matteo 25, 35). È necessario assumere questo insegnamento radicale, che esso continui a essere l'orizzonte delle donne e degli uomini fedeli a Gesù Cristo, all'inizio del terzo millennio dell'era cristiana. L'annuncio della "buona novella" di salvezza, amore, giustizia e pace non trova sempre facile accoglienza nel mondo di oggi; e neppure nel nostro continente, devastato da malattie, guerre, miseria e ingiustizia. In questo contesto, siamo convinti che studi sociali sistematici aiuteranno la Chiesa latinoamericana a comprendere i segni dei tempi e a rispondere ai problemi e alle esigenze del nostro tempo. In questo modo, "la comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo" (EG 24).

La necessità di avere una conoscenza profonda della realtà economica, politica e culturale, e a partire da essa assumere le opzioni politiche e strategiche che questo cammino di

trasformazione richiede, rende essenziale l'approccio della nostra Chiesa alle scienze sociali e umane, tenendo conto che la conoscenza tecnico-scientifica, inclusa quella delle scienze sociali, ha una chiara missione di servizio, illuminata dalla Dottrina sociale:

Le nuove conoscenze tecniche e scientifiche devono essere poste a servizio dei bisogni primari dell'uomo, affinché possa gradualmente accrescersi il patrimonio comune dell'umanità. La piena attuazione del principio della destinazione universale dei beni richiede, pertanto, azioni a livello internazionale e iniziative programmate da parte di tutti i Paesi: «Occorre rompere le barriere e i monopoli che lasciano tanti popoli ai margini dello sviluppo, assicurare a tutti - individui e Nazioni - le condizioni di base, che consentano di partecipare allo sviluppo». (Giovanni Paolo II, Lettera Enciclica Centesimus Annus, 35): AAS 83 (1991) 837.

Papa Francesco ci ha detto: "L'ambito scientifico fa parte della società e non va considerato separato e indipendente, ma è chiamato a servire la famiglia umana e il suo sviluppo integrale". Partendo da queste affermazioni, ha espresso il desiderio che i progressi scientifici avvantaggino tutti, in modo che "i popoli della terra siano nutriti, la loro sete dissetata, siano curati e nutriti; che la politica e l'economia dei popoli diano le indicazioni per procedere con maggiore certezza verso il bene comune, soprattutto a beneficio dei poveri e dei bisognosi, e verso il rispetto del pianeta"².

Come pellegrini di questa missione, così come membri attivi delle nostre società, siamo chiamati a servire il nostro popolo e il suo sviluppo integrale attraverso l'indagine della realtà sociale

² Discorso del papa Francesco alla Pontificia Accademia delle Scienze, Città del Vaticano, 12 novembre 2018.

della nostra regione. Questa ricerca punta a riconoscere e a chiarire le sofferenze, le ingiustizie, i punti di forza e le speranze del nostro popolo.

I frutti di questa missione di servizio sono innumerevoli, sia per la nostra Chiesa che per tutti i nostri popoli latinoamericani. Il nostro lavoro si nutre dei sogni del popolo di Dio e assume un impegno speciale per i valori e i beni fondamentali, che sono alla base delle relazioni tra i popoli, la società e la scienza.

In questo modo, contando sul prezioso lavoro di esperti nel campo delle scienze umane, impegnati ad analizzare gli squilibri sociali che segnano il Continente, e senza la pretesa di compiere un'analisi esaustiva delle attuali realtà socio-economiche, politico-istituzionali e dei processi socio-culturali, attraverso questo studio desideriamo offrire una descrizione delle tendenze e delle situazioni significative che influenzano le nostre società e condizionano l'azione della Chiesa latinoamericana. Riconosciamo che "a volte siamo tentati di essere cristiani mantenendo una prudente distanza dalle piaghe del Signore" (EG 270).

In queste situazioni, influenzate in più modi dalla pandemia Covid-19 e dai cambiamenti globali, avvertiamo i segni della presenza di Dio e dei suoi disegni nella nostra storia, che ci portano ad apprezzare il percorso che cerca di seguire il nuovo piano d'azione del Celam:

Desideriamo considerare alcune grandi tendenze che si intravedono nel nostro Continente e, al tempo stesso, riconoscere le caratteristiche proprie di ciascuna regione, ciascun Paese e ciascuna Chiesa locale. Cerchiamo di farlo attraverso uno sguardo analitico e un atteggiamento critico di fronte ai frequenti e accelerati cambiamenti che attraversano la realtà sociale ed ecclesiale. Al tempo stesso, è importante prendere coscienza che l'attuale cambiamento d'epoca ci svela un mondo nel quale le differenti realtà sono connesse e nel quale i progressi e gli errori interagiscono nelle diverse dimensioni, tempi e spazi di vita". [Doc. R y R. Celam, versione del 13 aprile 2021].

In questo contesto, siamo motivati dal discernimento dei segni dei tempi che coinvolgono la regione, ma con un impegno concreto; per quanto riguarda le implicazioni economiche, sociali, politiche e culturali, siamo chiamati a vedere, ascoltare e comprendere, a partire da un atteggiamento critico, le realtà che le nostre società vivono, per agire nell'ottica di una trasformazione strutturale al servizio dello sviluppo umano integrale e della cura della casa comune. Così facendo, ci sentiamo parte del processo di conversione decisamente missionaria che la Chiesa latinoamericana sta vivendo, ispirandosi ai documenti, a partire da Medellín fino ad Aparecida, e, soprattutto, in tempi recenti, raccogliendo i contributi del magistero di Papa Francesco, in particolare i suoi documenti "Querida Amazonia", "Laudato si' e" "Fratelli Tutti".

In tale prospettiva, questo documento esamina la realtà dell'America Latina e dei Caraibi, raccogliendo e diffondendo in tutta la nostra regione tre dei quattro sogni di Papa Francesco verso la nostra Amazonia: 1) il "Sogno ecologico", rispetto al quale il Papa sottolinea l'importanza di salvare, custodire e sviluppare la travolgente bellezza naturale della casa comune; 2) il "Sogno Sociale", a partire dal quale il Santo Padre ci chiama a lottare per i diritti dei più poveri, degli ultimi, dove si ascolta la loro voce e si promuove la loro dignità; 3) il "sogno culturale", in base al quale il Papa sogna una società che preserva la ricchezza culturale, dove possa brillare e progredire la diversità delle belle forme umane.

L'esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra. Secondo la Bibbia, queste tre relazioni vitali sono rotte, non solo fuori, ma anche dentro di noi. Questa rottura è il peccato (LS 66). L'essere umano è ancora capace di intervenire positivamente (LS 58); non tutto è perduto, perché gli esseri umani, capaci di degradarsi fino all'estremo, possono anche superarsi, ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi (LS 205). [Francisco I, Lettera enciclica. Laudato Si', 58, 66, 205 (2015)].

La pandemia sta trasformando la complessa realtà delle nostre società e ancora non si sono manifestati completamente i cambiamenti che la regione subirà, così come quelli riguardanti l'intero mondo interconnesso. La crisi ci fa capire che questi cambiamenti non renderanno necessariamente il mondo migliore, se non siamo preparati a vedere, giudicare e agire correttamente. È urgente progettare strategie a favore dei gruppi più vulnerabili, che corrono il rischio di una grave crisi umanitaria.

Mons. Jorge Lozano
Arcivescovo di S. Juan de Cuyo
Segretario generale del Celam



I nostri divari sociali

A. *Necessità di occuparsi dei problemi strutturali che si sono aggravati*

Arrivati a questo punto possiamo domandarci: come può la Chiesa contribuire alla soluzione degli urgenti problemi sociali e politici, e rispondere alla grande sfida della povertà e della miseria? I problemi dell'America Latina e dei Caraibi, come anche del mondo di oggi, sono molteplici e complessi, e non si possono affrontare con programmi generali. Senza dubbio, la questione fondamentale sul modo come la Chiesa, illuminata dalla fede in Cristo, debba reagire davanti a queste sfide, ci riguarda tutti. In questo contesto è inevitabile parlare del problema delle strutture, soprattutto di quelle che creano ingiustizia. In realtà, le strutture giuste sono una condizione senza la quale non è possibile un ordine giusto nella società.

Discorso inaugurale di Benedetto XVI, V Conferenza Gen. dell'Episcopato Latinoamericano. Aparecida, 2007.

Mentre ci accingiamo all'analisi dell'attuale situazione sociale che stanno attraversando i popoli dell'America Latina e dei Caraibi, ciò che appare in primo luogo è l'esperienza della fragilità umana a tutti i livelli. Esperienza di fragilità personale, di fronte alla morte di persone care, alla paura del contagio e al modo stesso in cui la vita può essere persa così facilmente.

Fragilità nella capacità di affrontare le difficoltà e mantenere la serenità in mezzo alle avversità e nel "sentire" della vita personale. Fragilità nelle relazioni interpersonali, nella famiglia e nella comunità. È diventata evidente anche la fragilità delle Istituzioni e, in generale, del nostro stile di vita.

Le società latinoamericane si sviluppano nel campo economico-finanziario moltiplicando gli esclusi dalla società e impoverendo le fonti vitali che la loro natura offre. I Paesi dell'America Latina e dei Caraibi affrontano sfide articolate in dimensioni politiche e sociali diverse e complesse, sia nel rispondere alla pandemia che nel progettare un cambiamento di rotta post-pandemico.

Come accade in altre zone del mondo, la ricchezza è concentrata nelle mani di grandi potenze economiche, regnano speculazioni e profitti finanziari, mentre si ignora il contesto in cui operano e le conseguenze delle loro azioni. L'egoismo del mercato genera al nostro mondo danni maggiori dei benefici economici, si perde di vista la realtà di un mondo limitato e finito, dove il fragile è in balia degli interessi del mercato.

La diffusione del Covid-19 e dei suoi effetti economici, sociali, politici e ambientali sono aggravati dai problemi strutturali nella regione: principalmente, gli alti livelli di disuguaglianza, la precarietà e il lavoro informale, la mancanza di protezione sociale, il degrado ambientale, la povertà e la vulnerabilità. Inoltre, la regione è caratterizzata da sistemi sanitari e di protezione sociale deboli e frammentati e da insediamenti urbani emarginati in espansione, privi di accesso ai servizi di base. La regione presenta anche grandi flussi migratori e sfollamenti di popolazione, nonché conflitti di varia natura, e risente in modo sproporzionato delle conseguenze della crisi climatica.

Certamente, le disuguaglianze sono spesso nascoste da problemi legati alla disponibilità di informazioni. Rendere visibile la disuguaglianza nella risposta alla pandemia è un compito fondamentale per l'esercizio della giustizia sociale.

Nel contesto attuale, e dal punto di vista delle conseguenze sociali della dimensione sanitaria, il deterioramento delle condizioni economiche delle famiglie, con il conseguente aumento dell'insicurezza alimentare (Fao / Cepal, 2020), potrebbe creare un circolo vizioso di povertà e cattiva salute per ampi settori della popolazione, situazione che influenzerà le società a lungo termine.

In particolare, in tempi di crisi, i deficit di protezione sociale rischiano di influenzare in modo catastrofico la crescita integrale di bambini e adolescenti, con un impatto critico sull'esercizio dei loro diritti e sullo sviluppo delle capacità umane.

Sebbene non siano i più colpiti dalla malattia dal punto di vista della salute, i bambini, gli adolescenti e i giovani saranno forse tra le principali vittime di questa crisi, per le conseguenze che avrà su di loro la chiusura temporanea degli istituti scolastici e per la crisi economica e sociale che colpisce le loro case.

Gli effetti della pandemia sulle condizioni di vita della popolazione sono accentuati dal graduale aumento della povertà e della povertà estrema; questo rallenta il tasso di diminuzione delle disuguaglianze, osservato nel quinquennio precedente la crisi del coronavirus.

Nonostante i progressi raggiunti in termini di riduzione della povertà e delle disuguaglianze e dell'espansione delle fasce di reddito medio tra il 2002 e il 2014, prima della pandemia, il progresso economico e sociale della regione mostrava già chiari segnali di stagnazione e il malcontento della popolazione cresceva. Nel sessennio 2014-2019, il Pil dell'America Latina e dei Caraibi è cresciuto in media solo dello 0,3% all'anno (Cepal, 2020a), generando un aumento della povertà estrema, della povertà e della disuguaglianza. Inoltre, dalla fine del 2019, i cittadini di diversi Paesi avevano espresso il proprio disagio,

malcontento e insoddisfazione per il sistema politico e i suoi attori, in grandi manifestazioni di protesta nelle quali era stata chiesta una maggiore giustizia sociale.

Gli effetti della pandemia del coronavirus (Covid-19) si sono diffusi in tutti gli ambiti della vita sociale in America Latina e nei Caraibi, alterando il modo in cui ci relazioniamo, paralizzando le economie e generando profondi cambiamenti nelle società.

Sebbene la portata della pandemia sia in continua evoluzione, i dati disponibili indicano che quella che comprende l'America Latina e i Caraibi è stata una delle regioni del mondo più colpite dal coronavirus, sia in termini di numero di casi che di decessi. Nel 2020, solo l'8,4% della popolazione mondiale viveva nella regione. A dicembre dello scorso anno, il 18,6% delle infezioni accumulate da Covid-19 e il 27,8% dei decessi causati da questa malattia erano concentrati in questa regione (Cepal, 2021).

Nel 2020, le proiezioni degli indicatori economici e sociali per l'America Latina e i Caraibi mostrano uno scenario molto complesso, legato a fattori sia interni che esterni. Per rallentare la diffusione del coronavirus, prevenire il collasso dei sistemi sanitari e ridurre le perdite umane, i Governi hanno adottato misure di quarantena e distanziamento fisico.

In molti casi, il confinamento della popolazione nelle proprie case è stato utilizzato come un modo per ridurre al minimo i contatti, specialmente quelli che avrebbero potuto verificarsi a breve distanza o in ambienti chiusi, situazione in cui si è dimostrato che aumentano le possibilità di contrarre il virus (Cepal, 2020b).

Pertanto, interi settori dell'economia hanno visto la loro attività ridotta o temporaneamente azzerata, a seconda della rigidità delle misure adottate. D'altra parte, c'è stato un forte calo della domanda di prodotti di esportazione dalla regione, causato dall'adozione di misure simili nel resto del mondo.

A questo proposito, la Cepal (2020a) ha stimato che il Pil delle economie latinoamericane e caraibiche, nel suo complesso diminuirà, del 7,7% e il tasso di disoccupazione aumenterà di

2,6 punti percentuali (Cepal, 2020a). Ogni persona a cui viene impedito di lavorare per motivi indipendenti dalla propria volontà, rappresenta un tratto della Creazione che rimane incompiuto, un piano di Dio frustrato³. Questa forte recessione economica comporterà un peggioramento delle condizioni di vita, nonché un aumento sostanziale della disoccupazione, della povertà e delle disuguaglianze.

In tal modo, la pandemia sembra aggravare i grandi divari strutturali della regione. Non c'è dubbio che i costi della disuguaglianza siano diventati insostenibili e che sia necessario ricostruire con uguaglianza e sostenibilità, puntando alla creazione di un vero "buon vivere" e del "bene comune", un compito atteso da tempo nella nostra regione.

B. Necessità di un'ecologia umana integrale per un "buon vivere" sostenibile

Il modo migliore di rispettare la natura consiste nel promuovere un'ecologia umana aperta alla trascendenza, che rispettando la persona e la famiglia, gli ambienti e le città, segue l'indicazione paolina di ricapitolare tutte le cose in Cristo e di lodare, insieme a lui, il Padre (cf. 1Cor 3,21-23). Il Signore ha dato il mondo a tutti, a quelli delle generazioni presenti e a quelli delle generazioni future. La destinazione universale dei beni esige solidarietà con la generazione presente e con quelle future. Visto che le risorse sono sempre più limitate, il loro uso deve essere regolato secondo il principio della giustizia distributiva, e rispettando lo sviluppo sostenibile.

V Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano. Aparecida, 126, 2007.

³ Cardinale Silva Henríquez, Raúl. Omelia del 1° maggio 1977.

I disastri negli ecosistemi, gli effetti sulla salute umana e gli impatti sull'economia e la finanza sono i confini della stessa crisi. Ecco perché è necessario passare da una cultura dello scarto a una cultura della cura. È necessario un cambiamento sistemico. Tutto è connesso.

Per inserire questi temi nell'agenda pubblica, è essenziale far emergere, analizzare e comprendere l'impatto sociale di una crisi senza precedenti sui popoli della nostra regione. A tal fine, in questo documento, vengono analizzati gli andamenti economici, sociali, politici e ambientali che hanno preceduto la pandemia e si tenta di quantificare le loro dimensioni nello scenario Covid-19 nel 2020, soprattutto nell'ottica di un'ecologia integrale per lo sviluppo umano, sociale e la sostenibilità ambientale della regione. Sulla base di questo obiettivo, vengono affrontate tematiche legate all'attività economica, all'occupazione, alla previdenza sociale, alla povertà e alla disuguaglianza, oltre che in termini di ambiente, salute, habitat umano, vita politica, e, con uno sguardo particolare, posto su alcuni settori che costituiscono "i nuovi scartati della società".

In questo contesto, il mondo è chiamato a dirigersi verso un modello di ecologia integrale, che cerchi soluzioni ai problemi della società di pari passo con i problemi dell'ambiente. Secondo Francesco, l'analisi dei problemi caratteristici dell'umanità, come la famiglia, il lavoro, la città, non dovrebbe essere svolta senza considerare i problemi dell'ambiente.

Non ci sono, infatti due crisi separate, una ambientale e l'altra sociale, ma una sola e complessa crisi economico-sociale-ambientale⁴. Questa crisi deve essere risolta attraverso la ricerca di soluzioni globali, poiché i problemi che ci investono non appaiono isolati, ma piuttosto interagiscono tra loro.

La pandemia ha messo in luce le mancanze e l'inadeguatezza dei sistemi di protezione sociale e dei regimi di welfare. Ma anche il ruolo della politica pubblica viene rivalutato e il ruolo dello Stato è riconosciuto come attore chiave nella

⁴ Francesco (2015a). *op cit*

risposta alle sfide attuali. La pandemia rappresenta, quindi, un'opportunità per dare una svolta alla politica pubblica, al fine di costruire società più egualitarie e resilienti, attraverso l'attuazione di politiche universali, redistributive e solidali, con un approccio basato sui diritti (Cepal, 2020b). Società che rispettino la dignità delle persone.

In particolare, si prevede che la crisi nella nostra regione contribuisca a generare consenso intorno alla necessità di costruire veri e propri Stati che mirano al "buon vivere" e al "bene comune", nonché a modelli sostenibili di produzione e consumo. Per uscire dalla crisi, è necessario ripensare il modello di sviluppo e consolidare le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: sociale, ambientale ed economica. Sebbene le previste battute d'arresto in termini sociali ed economici minaccino seriamente il raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, la pandemia ha anche evidenziato la rilevanza dei suoi principi centrali: l'integralità dello sviluppo e l'interdipendenza delle sue dimensioni, come così come il principio di "non lasciare indietro nessuno".

Le politiche sociali hanno un ruolo centrale da svolgere come avanguardia del cambiamento del modello di sviluppo. Dalla salute, all'alimentazione, ai trasferimenti monetari e alla protezione sociale in generale, le politiche sociali sono state protagoniste di un'azione pubblica volta a mitigare le carenze e soddisfare i bisogni della popolazione in un contesto di crisi sanitaria ed economica. Al di là dell'emergenza, giocheranno un ruolo fondamentale nel processo di ricostruzione. Per ricostruire e trasformare con uguaglianza e sostenibilità, è imprescindibile fare passi per un lavoro dignitoso, promuovere la corresponsabilità nell'assistenza e promuovere la protezione sociale universale, garantendo, tra l'altro, l'accesso a sistemi sanitari e pensioni di qualità (Cepal, 2020j).

Nella sua ultima enciclica, Fratelli Tutti, Francesco ci chiama a riflettere sul tipo di soluzione da dare al problema della povertà. L'aiuto in denaro deve essere pensato come una situazione temporanea, mentre il lavoro consente l'esercizio

della dignità della persona. Il lavoro non deve essere solo fonte di sostentamento, ma anche mezzo di crescita personale e collettivo⁵.

In molti modi, la pandemia ha scosso lo status quo, e l'attuale crisi può essere vista come un "passaggio critico", cioè un momento eccezionale che ridefinisce ciò che è possibile, incluso ciò che è pensabile. Ciò è dovuto al fatto che, di fronte a pressioni estreme, perdite o rischi, la maggior parte degli attori diventa più disponibile di prima a cambiare lo status quo, aprendo così finestre di opportunità politiche per cambiamenti sociali, economici e politici (Weyland, 2007 e 2008). Nel contesto della pandemia e delle sue conseguenze, assume più forza sostenere che tutte le persone hanno bisogno di accedere a un livello base di benessere e reddito, indipendentemente dalla propria situazione e caratteristiche individuali.

Nella ricerca del bene comune, è essenziale il coordinamento tra Stato e organizzazioni sociali. L'unico modo per andare verso la costruzione del bene comune è l'attivazione del principio della solidarietà. Gli Stati devono mettere le economie al servizio delle persone e non le persone al servizio dell'economia. Tuttavia, attualmente nella regione c'è poco sostegno politico per un sistema economico al servizio della gente, pensato per uno sviluppo umano integrale, a partire dal protagonismo degli impoveriti e degli esclusi. Prevalgono ancora l'estrattivismo, la speculazione, il mito della produzione e l'egoismo economico.

La logica dello scarto non risolve i problemi di disuguaglianza, poiché non dispone di meccanismi che consentano di risolvere i problemi sociali. La fragilità delle economie mostra che il libero mercato non è sempre l'antidoto più efficiente per curare un'economia. Occorre promuovere un'economia attiva, che favorisca la diversità produttiva, generando una situazione di fiducia e solidarietà, che propaghi l'ideale di fraternità, soprattutto con i poveri e gli esclusi. Avere un'economia

⁵ Francesco (2020), Lettera enciclica "Fratelli Tutti sulla fraternità e l'amicizia sociale". Città del Vaticano, 2020.

veramente solidale implica ripensare la partecipazione sociale, politica ed economica, in modo da includere tutti i movimenti popolari, in sintonia con il funzionamento dello Stato, nella ricerca di risvegliare le esperienze di solidarietà dal basso. Collettivamente, le istituzioni devono essere in grado di creare dinamiche in grado di includere i più umili della società, piuttosto che escluderli.

C. *Necessità di una cultura dell'incontro*

Non c'è un punto finale nella costruzione della pace sociale di un Paese, bensì si tratta di «un compito che non dà tregua e che esige l'impegno di tutti. Lavoro che ci chiede di non venir meno nello sforzo di costruire l'unità della nazione e, malgrado gli ostacoli, le differenze e i diversi approcci sul modo di raggiungere la convivenza pacifica, persistere nella lotta per favorire la cultura dell'incontro, che esige di porre al centro di ogni azione politica, sociale ed economica la persona umana, la sua altissima dignità, e il rispetto del bene comune. Che questo sforzo ci faccia rifuggire da ogni tentazione di vendetta e ricerca di interessi solo particolari e a breve termine». Le manifestazioni pubbliche violente, da una parte e dall'altra, non aiutano a trovare vie d'uscita. Soprattutto perché, come bene hanno osservato i Vescovi della Colombia, quando si incoraggiano "mobilitazioni cittadine, non sempre risultano chiari le loro origini e i loro obiettivi, ci sono alcune forme di manipolazione politica e si riscontrano appropriazioni a favore di interessi particolari [219].

Lettera enciclica Fratelli Tutti del santo padre Francesco sulla fraternità e l'amicizia sociale, 232. Città del Vaticano, 2020.

Di fronte alla complessità dei contesti sociali, culturali e ambientali, il Popolo di Dio ha di fronte a sé la sfida di essere Chiesa in uscita, ospedale da campo, promotore della fratellanza universale e dell'amicizia sociale, di una cultura del dialogo e dell'incontro, di un nuovo patto educativo per un umanesimo solidale, di nuovi modi di costruire rapporti politici ed economici, in armonia con la casa comune. Papa Francesco ci invita a costruire la "cultura dell'incontro", che è un'arte il cui soggetto e protagonista è il popolo, che trasmette con entusiasmo il proprio modo di vivere e il proprio stile di vita. È in grado di costruire ponti, includendo tutti.

Di fronte a una situazione eccezionale come la pandemia e le richieste dei cittadini per una società più egualitaria con piena garanzia di diritti, si manifesta ora un'opportunità di cambiamento. Tuttavia, per andare oltre un appello basato sui buoni desideri, è importante sollevare con urgenza la necessità di un nuovo patto sociale come strumento politico per un cambiamento veramente strutturale. In questo senso, è necessario recuperare la politica come strumento di mutamento, come meccanismo per deliberare, dissentire e trovare accordi, per generare beni pubblici e patti duraturi.

In quanto processo, il patto dovrebbe essere un tentativo esplicito, rappresentativo e partecipativo di affrontare questioni a cui non è stata data risposta attraverso i canali abituali, costruendo così nuovi ponti tra la società e lo Stato. Analiticamente, si possono distinguere due componenti principali di un patto sociale. Da un lato, la redistribuzione delle risorse e delle opportunità materiali per accedere al benessere; dall'altro, il riconoscimento delle identità e dei diritti di specifici gruppi di popolazione esclusi o discriminati nei diversi ambiti della vita sociale.

A seconda del contesto, un patto socio-politico può contenere elementi di entrambe le dimensioni, o concentrarsi specificamente su una di esse. Il patto sociale è uno strumento politico che serve a stabilire consensi e accordi a medio e lungo termine. Si basa su un dialogo ampio e partecipativo, con un ruolo forte per una vasta parte di popolazione nel suo insieme. Questo dialogo, oggi, deve partire dallo spazio comune imposto dalla pandemia, vale a dire la vulnerabilità universale rispetto a una crisi sanitaria, economica e sociale, che richiede meccanismi universali di protezione e mitigazione.

Il patto presuppone che gli attori apportino un contributo e anche che alcuni degli attori più potenti in termini di interessi immediati assumano incarichi importanti, al fine di raggiungere una situazione più stabile, redditizia, legittima e sostenibile per l'intera società. L'esperienza storica indica che attori potenti, anche se non sono gli unici, sono comunque interlocutori indispensabili, chiamati a partecipare attivamente e a impegnarsi per ottenere risultati.

Anche i principali movimenti e settori sociali, dai lavoratori ai settori più emarginati della società, devono essere attivamente integrati. È essenziale ascoltare la voce della società civile, le cui organizzazioni sono spesso in prima linea per promuovere le richieste dei cittadini, nonché per chiedere maggiore attenzione da parte dello Stato e, in generale, degli attori politici. In questo, la popolazione giovane costituisce un canale di cambiamento e trasformazione, anche in questi momenti critici della pandemia. Riconoscere la sua ricchezza, il suo potenziale e il suo contributo concreto, è essenziale per avanzare verso società veramente orientate a un nuovo modello di sviluppo e un autentico welfare state.

Un nuovo patto sociale deve aprire il dibattito e affrontare questioni trascurate o addirittura omesse dai principali attori economici e politici, con risposte solidali in termini di bilancio, e tutto ciò richiede patti fiscali che promuovano una tassazione progressiva e sostenibile, garantendo risorse costanti e sufficienti per il benessere e la resilienza della popolazione.

Il mondo, prima dell'arrivo della pandemia, già si basava su un modello insostenibile. La differenza è che oggi, più che in altre circostanze, la situazione permette di mettere in discussione l'ordine economico e politico mondiale, in cui si perpetuano sia la ricchezza di pochi, sia la povertà di ampi settori sociali. La situazione offre l'opportunità di discutere la possibilità storica di un modello di organizzazione umana basato sul "buon vivere" e sul "bene comune", sia dal punto di vista economico che sociale e ambientale.

Abbiamo il compito di riformare le strutture della società, in modo che nessuno sia escluso, cercando di trasformare le economie per una vita prospera, che sia in armonia con l'ambiente.

Di fronte ai disastri economici prodotti dalla pandemia, papa Francesco afferma che è opportuno pensare in modo creativo a un'economia integrata in un progetto politico, sociale, culturale e popolare che cerca il bene comune per aprire la strada a opportunità differenti (FT 178). La nozione di ripresa non può accontentarsi di un ritorno a un modello di vita economica e sociale ineguale e insostenibile, in cui una minuscola minoranza della popolazione mondiale possiede metà della ricchezza.

"Terra, casa e lavoro per i nostri fratelli e sorelle sono diritti sacri"

Discorso pronunciato da papa Francesco durante il II Incontro Mondiale dei Movimenti Sociali e Popolari realizzato a Santa Cruz de la Sierra, Bolivia, 9 luglio 2015 (frammento).

Fratelli e sorelle, buon pomeriggio a tutti... La Bibbia ci ricorda che Dio ascolta il grido del suo popolo e anch'io desidero unire la mia voce alla vostra: le famose "tre t": terra, casa e lavoro per tutti i nostri fratelli e sorelle. L'ho detto e lo ripeto: sono diritti sacri. Vale la pena, vale la pena di lottare per essi. Che il grido degli esclusi si oda in America Latina e in tutta la terra.

1. Prima di tutto, iniziamo riconoscendo che abbiamo bisogno di un cambiamento. Ci tengo a precisare, affinché non ci sia fraintendimento, che parlo dei problemi comuni a tutti i latino-americani e, in generale, a tutta l'umanità. Problemi che hanno una matrice globale e che oggi nessuno Stato è in grado di risolvere da solo. Fatto questo chiarimento, propongo di porci queste domande:

- Sappiamo riconoscere, sul serio, che le cose non stanno andando bene in un mondo dove ci sono tanti contadini senza terra, molte famiglie senza casa, molti lavoratori senza diritti, molte persone ferite nella loro dignità?

- Riconosciamo che le cose non stanno andando bene quando esplodono molte guerre insensate e la violenza fratricida aumenta nei nostri quartieri? Sappiamo riconoscere che le cose non stanno andando bene quando il suolo, l'acqua, l'aria e tutti gli esseri della creazione sono sotto costante minaccia? E allora, se riconosciamo questo, diciamolo senza timore: abbiamo bisogno e vogliamo un cambiamento. Voi nelle vostre lettere e nei nostri incontri - mi avete informato sulle molte esclusioni e sulle ingiustizie subite in ogni

attività di lavoro, in ogni quartiere, in ogni territorio. Sono molti e diversi come molti e diversi sono i modi di affrontarli. Vi è, tuttavia, un filo invisibile che lega ciascuna delle esclusioni. Non sono isolate, sono unite da un filo invisibile. Possiamo riconoscerlo? Perché non si tratta di problemi isolati. Mi chiedo se siamo in grado di riconoscere che tali realtà distruttive rispondono ad un sistema che è diventato globale. Sappiamo riconoscere che tale sistema ha imposto la logica del profitto ad ogni costo, senza pensare all'esclusione sociale o alla distruzione della natura? Se è così, insisto, diciamolo senza timore: noi vogliamo un cambiamento, un vero cambiamento, un cambiamento delle strutture. Questo sistema non regge più, non lo sopportano i contadini, i lavoratori, le comunità, i villaggi E non lo sopporta più la Terra, la sorella Madre Terra, come diceva san Francesco. Vogliamo un cambiamento nella nostra vita, nei nostri quartieri, nel salario minimo, nella nostra realtà più vicina; e pure un cambiamento che tocchi tutto il mondo perché oggi l'interdipendenza planetaria richiede risposte globali ai problemi locali.

La globalizzazione della speranza, che nasce dai Popoli e cresce tra i poveri, deve sostituire questa globalizzazione dell'esclusione e dell'indifferenza!

Oggi vorrei riflettere con voi sul cambiamento che vogliamo e di cui vi è necessità. Sapete che recentemente ho scritto circa i problemi del cambiamento climatico. Ma questa volta, voglio parlare di un cambiamento nell'altro senso. Un cambiamento positivo, un cambiamento che ci faccia bene, un cambiamento che potremmo dire redentivo. Perché ne abbiamo bisogno.

So che voi cercate un cambiamento e non solo voi: nei vari incontri, nei diversi viaggi, ho trovato che esiste un'attesa, una ricerca forte, un desiderio di cambiamento in tutti i popoli del mondo. Anche all'interno di quella minoranza in diminuzione che crede di beneficiare di questo sistema regna insoddisfazione e soprattutto tristezza. Molti si aspettano un cambiamento che li liberi da questa tristezza individualista che rende schiavi.

Il tempo, fratelli, sorelle, il tempo sembra che stia per giungere al termine; non è bastato combattere tra di noi, ma siamo arrivati ad accanirci contro la nostra casa. Oggi la comunità scientifica accetta quello che già da molto tempo denunciano gli umili: si stanno producendo danni forse irreversibili all'ecosistema. Si stanno punendo la terra, le comunità e le persone in modo quasi selvaggio. E dopo tanto dolore, tanta morte e distruzione, si sente il tanfo di ciò che Basilio di Cesarea – uno dei primi teologi

della Chiesa – chiamava lo “sterco del diavolo”. L'ambizione sfrenata di denaro che domina. Questo è lo “sterco del diavolo”. E il servizio al bene comune passa in secondo piano. Quando il capitale diventa idolo e dirige le scelte degli esseri umani, quando l'avidità di denaro controlla l'intero sistema socioeconomico, rovina la società, condanna l'uomo, lo fa diventare uno schiavo, distrugge la fraternità interumana, spinge popolo contro popolo e, come si vede, minaccia anche questa nostra casa comune, la sorella madre terra. Non voglio dilungarmi a descrivere gli effetti negativi di questa sottile dittatura: voi li conoscete. E non basta nemmeno segnalare le cause strutturali del dramma sociale e ambientale contemporaneo.

Noi soffriamo un certo eccesso diagnostico che a volte ci porta a un pessimismo paroloso o a crogiolarci nel negativo. Vedendo la cronaca nera di ogni giorno, siamo convinti che non si può fare nulla, ma solo prendersi cura di sé e della piccola cerchia della famiglia e degli affetti.

Cosa posso fare io, raccoglitore di cartoni, frugatrice tra le cose, raccattatore, riciclatrice, di fronte a problemi così grandi, se appena guadagno quel tanto per mangiare? Cosa posso fare io artigiano, venditore ambulante, trasportatore, lavoratore escluso se non ho nemmeno i diritti dei lavoratori? Cosa posso fare io, contadina, indigeno, pescatore che appena appena posso resistere all'asservimento delle grandi imprese? Che cosa posso fare io dalla mia borgata, dalla mia baracca, dal mio quartiere, dalla mia fattoria quando sono quotidianamente discriminato ed emarginato? Che cosa può fare questo studente, questo giovane, questo militante, questo missionario che calca quartieri e luoghi con un cuore pieno di sogni, ma quasi nessuna soluzione ai suoi problemi? Potete fare molto. Potete fare molto! Voi, i più umili, gli sfruttati, i poveri e gli esclusi, potete fare e fate molto. Oserei dire che il futuro dell'umanità è in gran parte nelle vostre mani, nella vostra capacità di organizzare e promuovere alternative creative nella ricerca quotidiana delle “tre t”, d'accordo? - lavoro, casa, terra - e anche nella vostra partecipazione attiva ai grandi processi di cambiamento, cambiamenti nazionali, cambiamenti regionali e cambiamenti globali.

Non sminuitevi!



Riepilogo generale

La pandemia di Covid-19 arriva mentre l'America Latina si trova in uno scenario estremamente complesso. Anni di bassa crescita economica hanno portato all'aumento della povertà e a crescenti tensioni sociali. Le disuguaglianze strutturali si approfondiscono e diventano visibili negli alti livelli di informalità lavorativa, vulnerabilità sociale e bassa produttività, così come si evidenziano problemi critici nell'accesso alla salute, all'istruzione e all'assistenza. Si stanno moltiplicando le ingiustizie contro le popolazioni più vulnerabili, come bambini e adolescenti, donne, anziani, popolazioni indigene e afroamericani, disoccupati strutturalmente, migranti, malati cronici, persone con orientamento sessuale non eteronormativo, tra gli altri.

Questo documento è composto da tre sezioni che cercano di analizzare lo stato della regione. La prima sezione, "Sogno ecologico", menziona la situazione attuale dell'economia, del lavoro, della protezione sociale, dell'ambiente, dei cambiamenti climatici, dello stato di salute della popolazione e dei sistemi sanitari.

La seconda sezione, "Sogno sociale", analizza i problemi della povertà, della disuguaglianza, dell'abbandono sociale, della marginalità e della segregazione urbana ed etnico-razziale, parla dei nuovi scartati sociali (anziani, migranti, popoli indigeni, gruppi etnico-razziali discriminati, persone disabili, poveri urbani, lavoratori senza terra e persone con problemi di tossicodipendenza) e della delicata situazione di bambini e adolescenti. L'ultima sezione, "Sogno culturale", esplora lo stato delle democrazie e dei diritti umani, nonché i cambiamenti che stanno avvenendo nella nostra società.

1. Sogno Ecologico (Aspetti che lo condizionano)

Economia, lavoro degno e protezione sociale

L'attuale concentrazione dei redditi e della ricchezza è frutto, soprattutto, dei meccanismi del sistema finanziario. La libertà concessa agli investimenti finanziari favorisce il capitale speculativo, che non s'interessa agli investimenti produttivi a lungo termine, ma ricerca il lucro immediato nella compravendita dei titoli pubblici, delle valute e dei prodotti finanziari derivati. Tuttavia, secondo la dottrina sociale della Chiesa, l'oggetto dell'economia è la formazione della ricchezza e il suo incremento progressivo, in termini non soltanto quantitativi, ma qualitativi: tutto ciò è moralmente corretto se finalizzato allo sviluppo globale e solidale dell'uomo e della società in cui egli vive e opera. Lo sviluppo, infatti, non può essere ridotto a mero processo di accumulazione di beni e servizi. Al contrario, la pura accumulazione, anche qualora fosse per il bene comune, non è una condizione sufficiente per la realizzazione dell'autentica felicità umana (CDSC,334).

*V Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano,
69. Aparecida, 2007*

- ▶ L'attività economica internazionale - intesa come il livello della produzione a livello mondiale - è rimasta stagnante negli ultimi dieci anni. Le economie più avanzate manifestano un trend al ribasso, con una crescita solo dell'1,7% nel 2019. Anche le economie emergenti e in via di sviluppo tendono a calare, con una crescita del 3,7% in quell'anno, segnando un rallentamento rispetto all'inizio del decennio.
- ▶ La crescita economica mondiale stimata per l'anno 2020 è stata del 2,7%. L'arrivo del Covid-19 e la chiusura dell'attività hanno determinato un calo del Pil mondiale del 4,4%, con risultati ancora peggiori per i Paesi più avanzati (-5,8%). Spicca la rapida ripresa della Cina, con una crescita dell'1,9%. Per il 2021 è prevista una crescita del 5,2% a livello mondiale. Anche così, la crescita non sarà sufficiente ad alleviare le perdite del Pil pro capite, che retrocedono di dieci anni nei casi peggiori.
- ▶ L'America Latina e i Caraibi hanno vissuto un periodo di espansione durante il primo decennio del XXI secolo, principalmente a motivo delle favorevoli condizioni internazionali per l'esportazione di materie prime, caratterizzate da condizioni di scambio favorevoli. Ma il decennio 2010-2020 presenta cambiamenti significativi rispetto al precedente. In linea di principio, 23 delle 33 economie regionali sono in calo a partire dal 2014. Per l'intera regione, la crescita nel 2019 è stata dello 0,0%, il livello più basso degli ultimi quarant'anni. Nel 2020 si stima un calo dell'8,1%, con numeri ancora più elevati nelle economie in prevalenza turistiche (-9,9%). In questo contesto, sarà necessario un rinnovamento strutturale dell'economia per mitigare i costi sociali e produttivi della pandemia. La crescita prevista per il 2021 è solo del 3,6%.
- ▶ In questo contesto, una possibile via d'uscita dalla crisi è il rafforzamento dell'economia sociale, nel cui ambito si trovano aziende o imprese con limitati profitti, fondi comuni di investimento, fondazioni e organizzazioni senza scopo di lucro, associazioni economiche, cooperative, comunità contadine e indigene, nuclei economici familiari, gruppi di produzione e marketing, tra gli altri. Si tratta di realtà che offrono vantaggi e benefici per lo sviluppo economico e sociale (tra cui una migliore distribuzione delle eccedenze, una gestione efficiente dei beni comuni, lavoro e inclusione sociale, tra gli altri).
- ▶ Il mercato del lavoro non ha avuto un andamento diverso da quello dell'economia nell'ultimo decennio: la stagnazione economica limita la creazione di posti di lavoro e aumenta i livelli di disoccupazione. I tassi di disoccupazione sono rimasti tra l'8% e il 10% della popolazione attiva in America Latina e Caraibi. I tassi di occupazione informale hanno avuto la tendenza a diminuire nel 2020, ma ciò è spiegato per la transizione dei lavoratori informali verso l'inattività, causato dal divieto degli spostamenti.
- ▶ Anche l'occupazione ha subito i colpi della pandemia del 2020 e le persone più colpite sono state i lavoratori dipendenti e quelli informali. Per l'anno 2020 si stima un calo di 2,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente, con un preoccupante aumento della disoccupazione. Si stima una perdita di 47 milioni di posti di lavoro, con un tasso di disoccupazione del 10%. La crisi dà un nuovo rilievo alla segmentazione del mercato del lavoro. L'occupazione è risultata più bassa nel caso delle donne, che in molti casi non hanno potuto reinserirsi nel mercato lavorativo, a causa delle nuove esigenze domestiche, e nei casi di persone con un livello di formazione inferiore, danneggiate nelle loro attività dalle limitazioni alla circolazione.
- ▶ Dall'esperienza Covid-19 emergono nuove modalità di lavoro. Lo smartworking è diventato l'opzione per eccellenza negli uffici e nelle scuole, anche se la strada è lunga prima che questo tipo di lavoro possa essere esteso a tutta la popolazione. In tempi di crisi, è importante ricordare che l'accesso al lavoro per tutti deve essere un obiettivo prioritario. Siamo chiamati a lavorare fin dalla creazione, il lavoro è parte del senso della vita su questa terra, costituisce un percorso di maturazione, sviluppo umano e realizzazione personale.
- ▶ Per quanto riguarda la protezione sociale regionale, la tendenza è stata quella all'aumento nell'ultimo decennio, con importanti progressi nella copertura dei gruppi tradizionalmente esclusi. Nel 2017, il 61,4% della

popolazione latinoamericana era coperto da almeno un sussidio di protezione sociale. L'inizio della crisi sanitaria, sociale ed economica causata dal Covid-19 ha portato in primo piano l'importanza dei sistemi di protezione sociale nelle società con alti livelli di vulnerabilità, come quelle dell'America Latina e dei Caraibi. La pandemia ha dato avvio a una serie di misure di protezione sociale adottate dagli Stati, che possono essere raggruppate in cinque tipi di provvedimenti: trasferimenti di denaro, trasferimenti in natura, assicurando la fornitura di servizi di base, protezione sociale per i lavoratori e sostegno diretto alle persone e alle famiglie.

Ambiente e cambiamento climatico

La ricchezza naturale dell'America Latina e dei Caraibi sperimenta oggi uno sfruttamento irrazionale che sta lasciando dietro di sé una scia di distruzione, e perfino di morte, in tutte le nostre regioni. L'enorme responsabilità di questo processo pesa sull'attuale modello di sviluppo economico, che privilegia uno smisurato desiderio di ricchezza, non curandosi della vita delle persone e dei popoli, né del rispetto razionale della natura. La devastazione dei nostri boschi e della biodiversità, a causa di un atteggiamento predatorio ed egoista, coinvolge la responsabilità morale di chi la promuove, perché mette in pericolo la vita di milioni di persone e in special modo dell'habitat dei contadini e degli indigeni, i quali vengono spinti verso terre di bassa qualità o nelle grandi città, dove vanno a vivere ammassati in miserevoli periferie. La nostra regione ha bisogno di progredire nel proprio sviluppo agroindustriale per valorizzare le ricchezze delle sue terre e le proprie risorse umane a servizio del bene comune; ma non possiamo

tacere sui problemi causati dall'industrializzazione selvaggia e disordinata delle nostre città e delle nostre campagne, che contamina l'ambiente con ogni tipo di rifiuti organici e chimici. Lo stesso allarme vale per le industrie estrattive delle risorse naturali, che quando non vengono accompagnate da progetti per controllare e controbilanciare le ricadute dannose sull'ambiente, producono la distruzione dei boschi e la contaminazione delle acque, finendo col trasformare le zone sfruttate in immensi deserti.

V Conferenza Generale dell'Episcopado Latinoamericano, 473. Aparecida, 2007.

- ▶ La pandemia ha portato con sé conseguenze per l'ambiente e il clima. L'aumento delle temperature, lo stress idrico e le emissioni di gas serra hanno avuto un breve periodo di pausa durante il periodo di isolamento. La diminuzione del turismo e delle attività produttive ha prodotto una minore pressione sugli ecosistemi, sebbene non si possa garantire che la situazione prosegua dopo la fine della pandemia.
- ▶ Sebbene la pandemia abbia ridotto la distruzione di diversi ecosistemi, lo stesso non è accaduto con il degrado del suolo. Gli incendi in gran parte dell'Amazzonia e nelle regioni del Sudamerica hanno avuto conseguenze sulla copertura vegetale. La deforestazione indiscriminata per fare posto alla semina di colture non ha conosciuto pause durante il Covid-19: l'Amazzonia ha perso 649 chilometri quadrati di foresta nativa durante l'isolamento.
- ▶ Non va dimenticato che il Covid-19 è un'espressione del cambiamento climatico e delle sue conseguenze sugli ecosistemi mondiali, è un sintomo di una situazione più profonda. Le modifiche nei biomi hanno come conseguenza il fatto che gli esseri umani siano in

maggior contatto con specie precedentemente lontane, aumentando la nostra vulnerabilità a causa della vicinanza a nuovi patogeni.

- ▶ Questa dimensione globale del cambiamento climatico implica la necessità di azioni globali comuni per combattere il suo aggravamento nei prossimi anni, essendo azioni necessarie coordinate da tutti i Governi del mondo. Fondamentali saranno le politiche relative alla riduzione dell'anidride carbonica e di altri gas inquinanti e alla riduzione dell'utilizzo di fonti energetiche non rinnovabili.
- ▶ Allo stesso tempo, i disastri naturali non hanno dato tregua alla regione nonostante l'isolamento: distruzione a causa del terremoto in Porto Rico, devastazione a seguito degli uragani Eta e Iota e periodi di siccità in Sudamerica.

Salute e sistema sanitario

La Chiesa ha fatto una scelta per la vita. E questa ci proietta, necessariamente, nelle zone più profonde dell'esistenza: il nascere e il morire; il bambino e l'anziano; il sano e il malato ... (417).

Sin dall'inizio dell'evangelizzazione si è obbedito a questo doppio comandamento. La lotta alla malattia ha come finalità ottenere l'armonia fisica, psichica, sociale e spirituale, per compiere la missione ricevuta... (418). La salute è, oggi, un affare che muove grandi interessi nel mondo, che però non contemplano una finalità che la trascenda. Nella cultura attuale non c'è posto per la morte e, quando avviene, si cerca di occultarla... (419).

V Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano, 417-419. Aparecida, 2007

Il Covid-19 ci obbliga ad analizzare lo stato di salute delle persone che vivono in America Latina e nei Caraibi. La tipologia predominante di cause di mortalità a livello regionale sono malattie non trasmissibili, come malattie cardiovascolari, cancro, diabete, tra le altre. Spicca anche l'aumento del sovrappeso e dell'obesità, soprattutto in Messico e alle Bahamas. Queste caratteristiche della popolazione diventano possibili comorbidità rispetto al Covid-19, aumentando la vulnerabilità di chi ne soffre. Circa 186 milioni di persone nella regione sono a rischio di Covid-19.

- ▶ Le cifre sono aumentate nel corso del 2020. Attualmente, il continente americano è quello con il maggior numero di casi, raggiungendo più di 55 milioni di infetti e più di 1,2 milioni di morti. I Paesi con le cifre più alte sono Brasile, Argentina, Colombia, Messico e Perù.
- ▶ Il basso investimento nel settore è stato una delle maggiori complicazioni, nel momento di affrontare il Covid-19. Ciò è evidenziato dalla saturazione delle cliniche e degli ospedali, dal raggiungimento dei livelli massimi di occupazione dei letti di terapia intensiva, nonché dalla carenza di personale medico e infermieristico per la cura dei pazienti.
- ▶ Le strategie adottate per combattere la malattia sono state diversificate, ma tra le più adottate vi sono: dichiarazione dello stato di emergenza sanitaria, chiusura delle frontiere internazionali, promozione di misure di igiene personale più rigorose, ricerca e contatto dei casi sospetti, misure di isolamento e allontanamento sociale, uso obbligatorio di maschere, limitazione dell'orario di movimento, sospensione del trasporto.
- ▶ La vaccinazione contro il Covid-19 è l'attuale priorità dei Governi per affrontare la pandemia. A questo proposito, papa Francesco ha messo in guardia sulla necessità che l'immunizzazione raggiunga tutti gli angoli del pianeta, compresi i più svantaggiati, spesso dimenticati dalle compagnie che distribuiscono i vaccini.

2. Sogno Sociale

(Aspetti che lo condizionano)

Disuguaglianza, povertà e abbandono sociale

Condizionata da una tendenza di fondo, che privilegia il lucro e stimola la competizione, la globalizzazione persegue una dinamica di concentrazione del potere e delle ricchezze nelle mani di pochi; e non solo delle risorse materiali e monetarie, ma anche e soprattutto dell'informazione e delle risorse umane. Questo fatto produce l'esclusione di quanti non sono sufficientemente dotati e informati, contribuendo così ad aumentare le disuguaglianze che segnano tristemente il nostro continente, e a mantenere nella povertà una moltitudine di persone... (62). La globalizzazione senza solidarietà colpisce negativamente i settori più poveri. Non siamo più, semplicemente, dinanzi al fenomeno dello sfruttamento e dell'oppressione, ma a qualcosa di nuovo: l'esclusione sociale. Con essa viene colpita alla sua stessa radice l'appartenenza alla società in cui si vive; poiché non si è più collocati al di sotto, nella periferia o nell'impotenza, ma al di fuori. Gli esclusi non sono solo "sfruttati", ma "soprannumero", "scarti". (65).

V Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano, 62, 65. Aparecida, 2007

- ▶ La povertà è stata ed è uno dei maggiori problemi che i Paesi di America Latina e Caraibi devono affrontare. La soluzione, secondo papa Francesco, è chiedere ai Governi di pensare e agire in termini di comunità. Soluzioni permanenti non arrivano da strategie di contenimento

per superare temporaneamente la povertà. È necessario farsi carico del presente nelle situazioni più marginali e angoscianti, e riuscire a ridare loro dignità.

- ▶ Negli ultimi due decenni ci sono stati progressi e battute d'arresto nella lotta alla povertà. Le cifre più alte del decennio sono state nel 2002, con circa la metà della popolazione latinoamericana che viveva in povertà. Negli anni successivi, la tendenza è stata al ribasso, accompagnata dalla crescita economica del decennio 2000-2010. Ma a partire dal 2014, le cifre hanno iniziato ad aumentare in quasi tutta la regione, principalmente il dato medio è condizionato dall'aumento della povertà in Venezuela, Brasile, Argentina ed Ecuador.
- ▶ Nel 2019, il 30,5% della popolazione regionale era povera e l'11,3% viveva in condizioni di estrema povertà. La regione presenta cifre molto eterogenee: Paesi come Messico e Honduras, con cifre che si aggirano intorno al 50% di povertà, in contrasto con la situazione di un Paese come l'Uruguay, con circa il 5% della sua popolazione in povertà.
- ▶ L'arrivo del Covid-19, accompagnato dalla crisi economica e dall'aumento della disoccupazione, aggrava ulteriormente la fragile condizione di povertà nella regione. La Cepal stima che nel 2020 il 33,7% dei latinoamericani sarà povero e il 12,5% estremamente povero. Questa percentuale è equivalente a quella che si riferiva alla povertà regionale nel il 2008, mentre la percentuale della povertà estrema è la più alta dal 1999. In uno scenario senza programmi sociali (come calcola la Cepal), la povertà raggiungerebbe il 37,2% della popolazione e la povertà estrema al 15,8%
- ▶ Tra i Paesi spicca la situazione del Brasile, che ha ottenuto una riduzione della povertà anche in una situazione di pandemia. Lo scenario peggiore si è verificato in Argentina, con un aumento della povertà del 9,8% rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda la povertà estrema, il Brasile ha ottenuto una riduzione del 4,1% rispetto all'anno precedente, mentre in Honduras l'aumento è stato del 6,1%.
- ▶ Nel contesto dell'aumento della povertà, la conseguenza sarà anche una maggiore disuguaglianza.

- ▶ L'America Latina era già la regione più diseguale del mondo. L'indice di Gini (misura della disuguaglianza di reddito che esiste tra i cittadini, dove 0 è una situazione di estrema uguaglianza e 1 una situazione di assoluta disuguaglianza) misurava in media per America Latina e Caraibi lo 0,460 nel 2019, con Paesi con un indice inferiore a 0,400 (Argentina e Uruguay) e Paesi con indici maggiori di 0,520 (Brasile e Colombia).
- ▶ La regione ha iniziato a soffrire della pandemia presentando già tre gravi problemi strutturali: alta informalità lavorativa, alta disuguaglianza e bassa produttività, che interagendo tra loro rendono la regione particolarmente vulnerabile a shock economici negativi. Tra il 2019 e il 2020, la Cepal stima variazioni recessive in tutti i Paesi della regione. I Paesi con la variazione più bassa saranno il Guatemala e il Paraguay (tra l'1% e l'1,9%), mentre i Paesi con la variazione più alta saranno l'Argentina, l'Ecuador e il Perù (6% o più dell'indice di Gini).
- ▶ Come accennato, la regione ha presentato importanti progressi nella protezione sociale, ma tali miglioramenti si sono realizzati in modo frammentato. Nel 2019, il 38,9% dei latinoamericani e dei caraibici non ha avuto accesso a qualche tipo di protezione sociale, il che implica una situazione di disagio socioeconomico. Le privazioni subite da queste popolazioni escluse dalla protezione sociale non si risolvono unicamente attraverso trasferimenti monetari: anche situazioni di sovraffollamento, informalità, emarginazione e discriminazione sono indicatori di abbandono.

Marginalità, esclusione e segregazione sociale

Nel quadro di questa grande preoccupazione per la dignità umana, si inserisce la nostra preoccupazione per i milioni di latinoamericani e latinoamericane che non possono condurre una vita rispondente alla

loro dignità. L'opzione preferenziale per i poveri è una delle caratteristiche che segnano la fisionomia della Chiesa latinoamericana e caraibica.

Di fatto, Giovanni Paolo II, rivolgendosi al nostro continente, sostenne che "convertirsi al Vangelo per il popolo cristiano che vive in America significa rivedere tutti gli ambienti e le dimensioni della vita, specialmente tutto ciò che concerne l'ordine sociale e il conseguimento del bene comune".

V Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano, 391. Aparecida, 2007

- ▶ Il sovraffollamento e gli insediamenti precari sono comuni in tutti i Paesi della regione. Il luogo di residenza è un elemento che rafforza la disuguaglianza. La vita nelle città offre più opportunità della vita nei sobborghi e nelle aree periferiche. Le disparità interregionali derivano dalle disparità di reddito: le famiglie a basso reddito tendono ad abitare in periferia, mentre le famiglie ad alto reddito si trovano in città.
- ▶ La maggior parte dei Paesi dell'America Latina e dei Caraibi presenta grandi disparità di reddito tra le regioni. Queste disparità interregionali sembrano simili se sono misurate a livello familiare - utilizzando il reddito pro capite - o se si utilizza il salario medio. I divari interregionali sono maggiori nei Paesi più ricchi che nei paesi più poveri.
- ▶ In particolare, la regione si distingue per l'elevata percentuale di popolazione che vive in insediamenti precari. Nei casi più gravi (Nicaragua, Bolivia e Guatemala), oltre il 40% della popolazione urbana risiede in questo tipo di alloggi. L'arrivo del Covid-19 in questi insediamenti privi di condizioni abitative di base fa sì che la malattia si diffonda più rapidamente, aumentando la vulnerabilità degli abitanti, a causa degli alti livelli di sovraffollamento e dell'assenza di servizi igienici di base.

- Un altro problema importante che la nostra regione storicamente presenta è la segregazione a causa del colore della pelle. La realtà sociodemografica è complessa, a causa della fusione di vari gruppi etnici. La segregazione si manifesta attraverso un basso livello di istruzione e difficoltà di accesso al mercato del lavoro formale. Lo scenario sociale del Covid-19 ha interessato più comunità e gruppi emarginati per motivi di razza, nazionalità o condizione etnica, che storicamente sono al di fuori dei sistemi di protezione sociale.
- Uno dei problemi che ha complicato l'accesso sia ai meccanismi di protezione sociale che all'istruzione e ad altri benefici è stata la limitazione della lingua. Molte comunità di popolazioni indigene, non utilizzando la stessa lingua del Paese in cui risiedono, hanno avuto ancora più difficoltà ad accedere ai programmi di istruzione o di sicurezza sociale. Oltre alle conseguenze sulla salute per le persone afro e alcune minoranze nazionali o etniche, c'è stato anche un aumento significativo del profilo razziale, delle molestie e della violenza negli spazi pubblici, rivolti in particolare alle persone di discendenza asiatica, nel contesto della crisi attuale.

I nuovi scartati sociali

La globalizzazione fa emergere tra i nostri popoli i volti di nuovi poveri. Con speciale attenzione e in continuità con le precedenti conferenze generali anteriori, fissiamo il nostro sguardo sui volti dei nuovi esclusi: i migranti, le vittime delle violenze, i deportati e i rifugiati, le vittime del traffico di persone e dei sequestri, quelli che sono scomparsi, i malati di HIV e di altre malattie endemiche, i tossicodipendenti, gli anziani, i bambini e le bambine vittime della prostituzione, della pornografia e della violenza o del lavoro minorile, le donne maltrattate, vittime dell'esclusione e del traffico finalizzato allo

sfruttamento sessuale, le persone diversamente abili, le masse dei disoccupati e disoccupate, gli esclusi per analfabetismo tecnologico, le persone che vivono nelle strade delle grandi città, gli indigeni e gli afroamericani, i contadini senza terra e i minatori. La Chiesa, con la sua pastorale sociale, deve dare accoglienza e seguire queste persone escluse, ognuna nel suo ambito d'intervento.

V Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano, 402. Aparecida, 2007

- In un contesto di crescente povertà, disuguaglianza ed emarginazione, la situazione delle persone socialmente scartate sta peggiorando. La logica dello scarto emargina alcuni gruppi considerati non necessari alla società e questa situazione peggiora durante la pandemia. È importante ricordare la necessità di abbandonare questa logica e sostituirla con una nuova visione, con una logica di comunione, senza volontà di esclusione.
- Le persone anziane, i migranti, i popoli originari, le persone con disabilità, i dipendenti da sostanze e i lavoratori rurali senza terra, vedono le loro condizioni di vita peggiorate di fronte alla pandemia. Nel caso degli anziani, la malattia li colpisce in una situazione di maggiore vulnerabilità fisica al virus. Lo sviluppo di patologie croniche e l'aumento delle limitazioni funzionali complicano la possibilità di far fronte al Covid-19.
- A livello regionale, gli anziani rappresentano la maggior parte dei decessi per Covid-19. Nei casi di Colombia, Messico e Costa Rica, tra il 60% e il 70% dei decessi per Covid-19 riguarda persone con più di 60 anni. Queste cifre sono più alte in Argentina e Cile, con una percentuale vicina all'85%.
- I migranti rappresentano un dramma spesso invisibile, rappresentando una sfida per le società, gli Stati e le Chiese. All'epoca, papa Francesco ha parlato della necessità di accogliere, proteggere, promuovere e

integrare gli sfollati. Nel 2019, 40,5 milioni di persone nella regione avevano lo status di migrante. Due principali flussi migratori sono riconosciuti a livello interregionale: la mobilità dai Paesi centroamericani verso il Messico e gli Stati Uniti e la mobilità venezuelana verso i Paesi del Cono meridionale. Un altro importante flusso migratorio, anche se in misura minore, è la migrazione haitiana verso la Repubblica Dominicana, Cuba e gli Stati Uniti.

- ▶ Le migrazioni, nel contesto del Covid-19, sono limitate dalla chiusura delle frontiere e dalle misure di quarantena, sebbene non si debba presumere che la mobilità sia limitata da questi fattori, data la natura involontaria e forzata della migrazione interregionale. Tra i gruppi che sono particolarmente vulnerabili agli effetti della pandemia Covid-19, oltre ai migranti privi di documenti o in una situazione migratoria irregolare, ci sono donne, bambini e adolescenti migranti, nonché persone con orientamenti sessuali non eteronormativi.
- ▶ Le popolazioni indigene rappresentano il 9,8% degli abitanti della regione, e si tratta anche della popolazione con la più alta incidenza di povertà, concentrata soprattutto nelle zone rurali e nei territori remoti. In tutti i Paesi della regione ci sono comunità indigene ad alto rischio, a causa della loro minore resistenza immunitaria e della mancanza di accesso alle cure ospedaliere. Lontano dagli ospedali e dall'attenzione dei media, gli indigeni latinoamericani si ammalano e muoiono senza accesso ai mezzi essenziali per proteggersi.
- ▶ Per i lavoratori rurali senza terra, la povertà rurale è generalmente associata a un deficit di lavoro dignitoso in agricoltura e alla disuguaglianza nella distribuzione della terra, messa in evidenza dall'accumulazione, da parte di alcuni gruppi e persone privilegiate. Durante i primi mesi del 2020, la pandemia ha determinato un minor dinamismo nella produzione e nell'esportazione di prodotti agricoli, generando perdite di reddito.
- ▶ I gruppi più vulnerabili nella società, gli anziani, le donne, i popoli indigeni e i poveri, che sono già alcuni dei segmenti più esclusi della popolazione, sono anche

le popolazioni con la più alta percentuale di persone con disabilità. In molti modi, la loro esclusione è amplificata dal vivere in questa situazione.

- ▶ Le persone con disabilità sono maggiormente a rischio di Covid-19 a causa delle loro limitate possibilità di proteggersi dal contagio, o di cercare diagnosi e cure a causa della mancanza di informazioni sul virus in modalità accessibili, e della mancanza di accessibilità alle strutture sanitarie. Il Covid-19 ha un effetto cumulativo sulle persone con disabilità, poiché gli svantaggi strutturali prima della pandemia sono rafforzati, in assenza di azioni messe in atto per proteggere la salute e il benessere dei gruppi vulnerabili. Una situazione simile si verifica nelle persone che hanno problemi con il consumo di sostanze illecite, essendo fisicamente più vulnerabili al Covid-19.

Situazione dell'infanzia e dell'adolescenza

Vediamo con dolore le esperienze di povertà, di violenza familiare (soprattutto nelle famiglie irregolari e disgregate), di violenza sessuale, per le quali passano in gran numero i nostri bambini; il lavoro minorile, i bambini di strada, i bambini portatori di HIV, gli orfani, i bambini soldato, i bambini e le bambine illusi ed esposti alla pornografia e alla prostituzione forzata, tanto virtuale quanto reale.

Soprattutto la prima infanzia (da 0 a 6 anni) ha bisogno di attenzione e di speciale sollecitudine. Non si può rimanere indifferenti davanti alla sofferenza di così tanti bambini innocenti [...] Da un'altra prospettiva constatiamo, con preoccupazione, che innumerevoli giovani del nostro continente stanno vivendo situazioni che li toccano profondamente: le conseguenze della povertà, che limitano la crescita armonica delle loro vite e provocano l'esclusione;

il processo di socializzazione, la cui trasmissione di valori non avviene più, prioritariamente, attraverso i canali tradizionali, ma in nuovi ambienti, non esenti da una forte carica di alienazione; sono permeabili alle nuove forme di espressione culturale prodotte dalla globalizzazione, che incidono sulla loro identità personale e sociale.

V Conferenza Generale dell'Episcopato latinoamericano, 439, 444. Aparecida, 2007

- ▶ È anche importante citare la situazione di una delle fasce di popolazione più colpite dalla pandemia, che tende a essere invisibile: quella che riguarda i 193 milioni di bambini e adolescenti in America Latina e Caraibi. Si stima che nel 2019 il 47,2% dei minori fosse in condizione di povertà e il 19,6% in situazione di indigenza. Questi bambini sono il futuro della famiglia umana ed è responsabilità di tutti promuovere il loro sviluppo integrale.
- ▶ Per quanto riguarda l'alimentazione dei minori, c'è una transizione verso un maggior consumo di zuccheri e grassi, con la conseguente malnutrizione infantile e l'aumento del sovrappeso. All'altro estremo, molti bambini soffrono di deperimento e mancanza di vitamine e minerali. Le conseguenze di una cattiva alimentazione, durante l'infanzia, condizionano tutta la vita. Una buona alimentazione, durante l'infanzia, è essenziale per lo sviluppo cognitivo nell'infanzia e nell'età adulta.
- ▶ La pandemia ha generato una "pandemia della fame" nella nostra regione. Con la chiusura delle scuole è stata sospesa una buona parte dei programmi di alimentazione scolastica, di cui beneficiano 85 milioni di bambini della regione. Per circa 10 milioni di bambini, il cibo ricevuto a scuola è una delle principali fonti di cibo sicuro quotidiano.
- ▶ L'istruzione è una questione che è stata ampiamente menzionata durante la pandemia e rappresenta una delle maggiori preoccupazioni per il futuro. La tendenza regionale, nell'ultimo decennio, è stata quella di aumentare la scolarizzazione, sia nelle scuole materne che primarie che secondarie. La chiusura dei centri educativi ha significato che milioni di studenti non potevano frequentare i centri educativi dalla scuola materna fino al livello terziario.
- ▶ La conseguenza più grave della pandemia non sarà solo la situazione economica, ma anche l'impatto sui processi di costruzione del capitale umano. Si registra che in America Latina e nei Caraibi si siano persi più di 170 giorni di scuola (la media mondiale è di 40 giorni), aumentando così il rischio di compromettere un intero anno.
- ▶ L'apprendimento a distanza, nonostante sia stato uno strumento adeguato a superare i problemi a breve termine, è insostenibile nella maggior parte dei Paesi della regione. Con alti livelli di povertà ed emarginazione, le società latinoamericane non hanno le condizioni a livello di tecnologia digitale per supportare il processo di insegnamento.
- ▶ Riguardo alla situazione dell'infanzia, è necessario menzionare gravi manifestazioni di disuguaglianza, come la situazione del lavoro minorile e dello sfruttamento. La nostra regione è una di quelle che ha compiuto i maggiori progressi verso l'eradicazione del lavoro minorile, ottenendo una riduzione di oltre 9,5 milioni di persone. Tuttavia, nel 2016 c'erano ancora più di 17 milioni di bambini impiegati in attività economiche, nella regione.
- ▶ Il Covid-19 ha esacerbato le situazioni di vulnerabilità preesistenti: rallentamento della produzione, disoccupazione, scarsa copertura della protezione sociale, mancato accesso alla previdenza sociale e livelli più elevati di povertà sono condizioni che favoriscono l'aumento del lavoro minorile.
- ▶ In relazione alla vulnerabilità dei bambini, è anche importante fare riferimento alle situazioni di violenza domestica sui bambini che nella nostra regione si stanno vivendo. La violenza è il risultato di molteplici fattori sociali, economici, culturali, politici e ambientali, che si manifestano a livello individuale, familiare e comunitario. Ha molte implicazioni, fisiche, sessuali o emotive. Nella

nostra regione, un bambino di età inferiore ai 15 anni su due è sottoposto a qualche tipo di punizione corporale a casa; due bambini su tre sperimentano un qualche tipo di disciplina violenta, fisica o psicologica. Più di un milione di ragazze adolescenti di età compresa tra i 15 ei 19 anni ha subito una qualche forma di violenza sessuale.

- ▶ La pandemia di coronavirus crea un ambiente favorevole a situazioni di violenza crescenti. Limitazioni dell'attività economica, chiusura delle scuole, accesso ridotto ai servizi sanitari e distanziamento fisico possono aumentare la vulnerabilità e l'esposizione alla violenza durante l'infanzia e l'adolescenza.
- ▶ Un problema che deriva dai livelli di violenza in America Latina e nei Caraibi è la maternità adolescenziale: la nostra regione ha il secondo tasso di gravidanze adolescenziali più alto al mondo. La gravidanza precoce ha conseguenze per le ragazze incinte povere e gli adolescenti. Le complicanze dovute alla gravidanza e al parto sono tra le principali cause di mortalità materna.
- ▶ La prima fase del Covid-19 ha fatto scattare l'allarme sul problema della maternità adolescenziale. La chiusura di scuole e altri istituti scolastici ha come conseguenza che le ragazze e gli adolescenti trascorrono più tempo a casa, aumentando il tempo di esposizione a parenti violenti.

3. Sogno Culturale

(Aspetti che lo condizionano)

Pace sociale, democrazia e diritti umani

Non è per opportunismo, né per smania di novità che la "Chiesa esperta in umanità" difende i diritti umani. È per autentico impegno evangelico che, come ha vissuto Cristo stesso, diventa coinvolgimento con i più bisognosi.

Discorso inaugurale di Giovanni Paolo II, alla III Conferenza Episcopale dell'America Latina e dei Caraibi, Puebla.

È urgente creare strutture che consolidino un ordine sociale, economico e politico nel quale sia bandita l'iniquità e dove si creino opportunità per tutti. Si richiedono, pure, nuove strutture che promuovano un'autentica convivenza umana, che siano capaci di impedire la prepotenza di alcuni e favoriscano un dialogo costruttivo per ottenere il necessario consenso sociale.

V Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano, 384. Aparecida, 2007

- ▶ L'Obiettivo dello Sviluppo Sostenibile "OSV 16 - Pace, Giustizia e Istituzioni solide", si ripromette di promuovere società giuste, pacifiche e inclusive. L'America Latina e i Caraibi si trovano a vivere una grande sfida riguardante lo sviluppo per un'autentica cultura democratica. Le continue disuguaglianze, i vari conflitti sociali, dentro ad una instabilità politica, la debolezza istituzionale, la corruzione e l'insicurezza, che caratterizzano tutta la regione, generano scarsi livelli di fiducia nelle istituzioni o autorità e poca partecipazione della gente, che si rivela ogni giorno più scontenta e sui processi democratici.
- ▶ Durante il 2019, vari Paesi dell'America Latina e dei Caraibi sono passati per significativi momenti di crisi. La regione ha sperimentato una serie di conflitti economici, politici e sociali. Nonostante la pandemia, i fatti successi nel 2019 hanno registrato delle riprese in vari Paesi della regione. Il Covid-19, più che allentare la conflittualità, ha fatto crescere l'instabilità politica della maggioranza dei Governi della regione.
- ▶ Il consenso per la democrazia è giorno per giorno sempre più debole: nel 2008 l'insoddisfazione si aggirava sul 51%, questa percentuale è cresciuta nel 2018 fino al

71%. In nessun paese della regione c'è maggioranza di consenso. Le inchieste in America Latina e Caraibi per l'anno 2020 danno risultati ulteriormente negativi; per cui la maggioranza dei Paesi è considerata "democrazia imperfetta o carente". Solamente Costa Rica, Cile e Uruguay sono viste come "democrazie in pienezza".

- ▶ Nel contesto del Covid-19 risaltano una serie di fattori di rischio per i sistemi democratici: la perdita di autonomia del potere giudiziario, la scarsa possibilità di accedere alla giustizia, le restrizioni e le batture d'arresto in materia di libertà d'espressione e la bassa rappresentatività dei governi eletti. Sarà fondamentale, nei prossimi anni, risolvere questi punti problematici per rafforzare le democrazie. Ed è anche pertinente aggiungere un commento fatto dal Santo Padre sull'attuale situazione democratica dei Paesi della nostra regione: "Non c'è democrazia finché c'è fame, né sviluppo finché c'è povertà".
- ▶ Gli stati di emergenza hanno dato adito ad estensioni dei poteri esecutivi, in una regione che da un punto di vista strutturale è iper-presidenzialista. Con la scusa delle conseguenze economiche a causa della pandemia, l'estendere le attribuzioni per l'uso di fondi di emergenza fa crescere il rischio di favorire stili populistici, e questo con lo scopo di guadagnare consenso.
- ▶ Nel trascorso del presente anno ci saranno elezioni politiche in vari paesi. Nei comizi realizzati in Ecuador, Guillermo Lasso è stato dichiarato vincitore nelle elezioni. Il candidato ha ottenuto il 52,5% dei voti, davanti al 47,5% ottenuto da Arauz, molto vicino al presidente Correa⁶. In Perù, in seguito ai risultati iniziali, ci sarà una seconda tornata tra Keiko Fujimori (14,5%) e Pedro Castillo (18,1%), candidati rispettivamente di estrema destra ed estrema sinistra⁷. In Bolivia le elezioni dei governatori hanno visto la sconfitta del partito di Governo, guidati da Luis Arce.

⁶ Galindo, J. (11 aprile 2021). *Ecuador, entre la vieja polarización y el nuevo descontento*.

⁷ BBC News Mundo (12 aprile 2021). *Elecciones 2021 Perú: la ajustada carrera para definir qué candidatos pasan a segunda vuelta*.

- ▶ Le inchieste realizzate dal Centro strategico latinoamericano di geopolitica (Celag) nel marzo 2021 hanno dato risultati travolgenti riguardo all'elevato o basso consenso degli attuali presidenti di Argentina, Cile e Perù. In Cile il presidente Piñera raccoglie un 72,1 % di immagine negativa e un 18,1 positiva; in Argentina il presidente Alberto Fernández ottiene 50,1% di immagine positiva e un 48,8 % di negativa; in Perù, un 58,9% dei sondaggi esprime un'immagine negativa a riguardo del presidente Francisco Sagasti e positiva per il 27,8%.
- ▶ La disuguaglianza, la corruzione, la violenza, il degrado ambientale e l'indebolimento delle istituzioni sono una realtà abituale nella nostra regione. Per migliaia e migliaia di persone queste situazioni si traducono in violazioni giornaliere dei diritti umani. Quelli di America Latina e Caraibi risulta essere una delle regioni del pianeta maggiormente pericolose in materia di diritti umani.
- ▶ L'anno 2019 è stato segnato da proteste oceaniche a livello regionale che, nella maggioranza dei casi sono state pacifiche. In generale, le autorità hanno fatto uso della repressione, dell'uso sproporzionato della forza e hanno messo in atto altre violazioni dei diritti umani. I gruppi maggiormente segnati da queste trasgressioni ai diritti umani sono i migranti, i movimenti sociali in favore della casa, della terra e del lavoro, i settori urbani e rurali poveri, e perfino i giornalisti.
- ▶ Il Covid-19 è arrivato in una regione dove i diritti sono strutturalmente vulnerabili. Alle mancanze che già da anni sono presenti, si aggiunge l'assoluto bisogno di garantire il diritto alla salute per tutti gli abitanti. Il modello predominante nella regione non soddisfa il diritto alla salute che gli Stati garantiscono per legge.
- ▶ Per quanto riguarda il funzionamento dello Stato in tempo di pandemia, è altrettanto necessario ricordare la situazione della corruzione, che condiziona la democrazia in numerosi paesi della regione. Transparency International elabora ogni anno l'indice di percezione della corruzione, dove i numeri vicini allo 0 indicano un maggior livello di corruzione, mentre quelli vicini a 100 indicano l'inesistenza di corruzione. Nella nostra regione, nel 2020, sono stati esaminati 32 Paesi, con una media di 43%. L'Uruguay arriva

al 71%, mentre Nicaragua, Haiti e Venezuela sono i Paesi con la peggior corruzione regionale, con livelli tra 10% e 20%.

- ▶ La corruzione è presente in ogni azione contro il Covid-19, dalle tangenti relative ai test, ai trattamenti e ad altri servizi sanitari, fino ai contratti per le medicine e alla preparazione di fronte all'emergenza in generale.
- ▶ La corruzione devia fondi necessari per investimenti nella salute pubblica, in medicine e, in alcuni momenti, in ospedali e cliniche.

Cambiamenti sociali nelle relazioni familiari, di genere e generazionali

Le nuove generazioni sono le più coinvolte, nelle loro più profonde aspirazioni personali, in questa cultura del consumo. Crescono all'interno della logica dell'individualismo pragmatico e narcisista, che accende nelle loro fantasie universi immaginari di libertà e di uguaglianza. Rivendicano il valore del presente, perché il passato ha perso importanza, in quanto consumato nelle esclusioni sociali, politiche ed economiche. Per loro il futuro è incerto. Per questo accettano la logica che vede la vita come uno spettacolo, e considerano il corpo come il centro di riferimento di tutta la realtà presente. Sono dipendenti dalle sensazioni e crescono, nella stragrande maggioranza, senza riferimenti ai valori e ai bisogni religiosi. In questa realtà di cambiamenti culturali emergono nuovi soggetti, con nuovi stili di vita, modi di pensare, di sentire, di percepire e di stabilire relazioni. Sono i produttori e gli attori della nuova cultura (51). Tra gli aspetti positivi di questo cambiamento culturale emerge il valore fondamentale della persona, della sua coscienza e della sua esperienza, la ricerca del senso della vita e della trascendenza (52).

V Conferenza Generale dell'Episcopato latinoamericano, 51,52. Aparecida, 2007

- ▶ Il sogno culturale ci fa anche considerare i cambiamenti nelle relazioni familiari, di genere e generazionali. Situazioni prima invisibili, oggi assumono maggiore rilevanza, come il genere, le relazioni familiari e i cambiamenti nei modi in cui ci relazioniamo tra le generazioni.
- ▶ La struttura della famiglia ha subito cambiamenti negli ultimi decenni: quelle con due genitori si stanno riducendo, i nuclei allargati includono più membri della famiglia e quelli con un solo genitore sono in crescita. Questo aumento è il risultato di diversi fattori, come il maggior numero di divorzi, il prolungamento del tempo in cui si vive come single e l'aumento delle migrazioni da parte di componenti di una famiglia.
- ▶ Il Covid-19 impone cambiamenti nell'organizzazione familiare, che vanno dalle novità nella vita quotidiana dovuti al periodo di isolamento, ai mutamenti economici come conseguenza della recessione, all'aumento della violenza intrafamiliare, a seguito del trovarsi chiusi in casa.
- ▶ La pandemia genera anche cambiamenti nei nostri rapporti con le altre generazioni. Le famiglie hanno dovuto rinunciare a spazi condivisi con gli adulti, per evitare possibilità di contagio. Quelle che non vivono insieme hanno dovuto adattarsi alla separazione, trascorrendo settimane senza vedere i propri anziani o limitando i tempi delle visite.
- ▶ Il Covid-19 ci chiama anche a riflettere sui cambiamenti nelle relazioni di genere. La popolazione che si identifica e si riconosce - pubblicamente o meno - in un orientamento sessuale o un'identità di genere non eteronormative, sperimenta situazioni di discriminazione, violenza e disuguaglianza. È un dato di fatto da tenere in considerazione che 24 dei 35 Paesi in America non riconoscono il matrimonio o forme di unione civile tra persone dello stesso sesso, né hanno una legge che vieta la discriminazione nei confronti di quelle persone.



- ▶ Papa Francesco si è pronunciato su questo tema, dimostrando il suo sostegno alle unioni civili tra persone dello stesso sesso, garantendo copertura legale. Le persone con orientamento sessuale non eteronormativo sono un gruppo vulnerabile al Covid-19, perché in alcuni Paesi sono una minoranza esclusa, che subisce le conseguenze sanitarie e socioeconomiche derivanti dalla pandemia.
- ▶ Infine, quando si menzionano i cambiamenti nella nostra società, è anche importante menzionare la situazione della violenza contro le donne. La realtà femminile è definita da elementi strutturali che interagiscono con il genere, come i livelli di reddito, i livelli di istruzione, la gravidanza e la famiglia, l'etnia e la razza, nonché da fattori esterni, come le disuguaglianze nel lavoro e la violenza di genere. Nella regione, durante la pandemia - a causa delle condizioni di isolamento sociale - è probabilmente aumentata la violenza contro le donne e le ragazze.





Contributo Teologico-Pastorale

Introduzione⁸

Di fronte alla presente analisi della situazione socioeconomica e ambientale in America Latina e dei Caraibi emerge la necessità di proporre una rilettura della stessa in chiave teologico-pastorale, a partire dalla nostra professione di fede nella presenza e azione del Signore, capace di far risorgere dal di dentro della complessità di suddette realtà, spingendo la storia verso la pienezza del Regno⁹: Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine dei tempi (Mt. 28,20).

L'obiettivo di uno sguardo di sequela missionaria verso la realtà del nostro contesto è poter riconoscere, con gli occhi della fede, i segni della presenza misericordiosa del Signore e dei suoi piani in essa, e poter ascoltare le sue chiamate a seguirlo e servirlo nella realtà stessa. Si tratta di scoprire il passare salvifico nella e attraverso la storia, come ogni epoca del passato ha richiesto alle comunità dei credenti.

L'esercizio del discernimento evangelico e pastorale circa la complessità delle situazioni sociali, culturali e ambientali del nostro Continente e nel tempo della pandemia, deve rivelarci verso dove si orienta l'azione del Signore, crocefisso e risorto, nei loro confronti, e verso dove ci sta invitando per amarlo e seguirlo come Chiesa latinoamericana e dei Caraibi.

Si tratta di comprendere come generare vita nel nostro territorio, la sfida della chiamata rivolta a tutti i fedeli cristiani ad essere una Chiesa in uscita, ospedale da campo, promotrice

di una fraternità universale ed amicizia sociale, della cultura del dialogo e dell'incontro, di un nuovo patto educativo per un umanesimo solidale, di nuove forme per costruire relazioni politiche ed economiche in armonia con la casa comune, appoggiando l'opera del Signore Risorto.

I dati e le analisi, letti alla luce del Vangelo e della fede, e sotto la guida dello Spirito Santo, ci guidano dalla conoscenza della situazione a interpellare la nostra libertà responsabile, al riconoscere le chiamate che Dio ci fa perché lavoriamo insieme, come comunità ecclesiale, per l'estensione del Regno in mezzo a tali circostanze.

Questo discernimento evangelico si fonda nella fiducia nell'amore di Gesù Cristo, che sempre e senza sosta si prende cura della sua Chiesa (Ef. 5, 29); Lui è il Signore e il Maestro, pietra angolare, centro e fine di tutta la storia umana. Questo discernimento si alimenta alla luce e con la forza dello Spirito santo, che suscita per tutte le parti e in ogni circostanza l'obbedienza della fede, il coraggio gioioso della sequela di Gesù, il dono della sapienza che tutto giudica e non è giudicata da nessuno (1 Cor. 2, 15); e si appoggia nella fedeltà del Padre alle sue promesse. (PDV 10)

Le riflessioni che seguono non pretendono allora di esaurire le possibilità dei discernimenti evangelici sull'attuale situazione. Al contrario sono un invito a vivere molti esercizi di discernimento dai vari contesti della nostra geografia e a condividerli, affinché la voce del Signore risuoni a partire da tutti gli angoli e ci consolidi in quanto significa l'essere discepoli missionari di fronte all'umanità intera. Però in

⁸ Questo documento è stato elaborato da Jaime Mancera Casas e María del Pilar Silveira, componenti dell'Equipe di Riflessione Teologico-Pastorale del Celam

⁹ Cf. DP 274

particolare che l'incontro dialogante, riflessivo e interpretativo con la realtà, alla luce della fede, ci motivi per un'azione coinvolgente, sinodale e misericordiosa, in accordo con la volontà del Signore.

L'esperienza della fragilità umana

Avvicinandoci all'analisi della situazione attuale nel nostro Continente, nel leggere e rileggere i dati e le analisi, ciò che emerge innanzitutto, come già è stato detto in altri esercizi di riflessione, è l'esperienza umana della fragilità a tutti i livelli.

Esperienza di fragilità personale, di fronte alle morti di persone amate, ai timori del contagio e per il fatto che è possibile morire così facilmente. Fragilità nella capacità di affrontare le difficoltà e mantenere serenità in mezzo alle avversità, e il senso della vita personale. Il crescere di situazioni di trascuratezza nella cura di sé, di crisi emozionale, di depressione, di tentativi di suicidio, di stress posttraumatico, di aggressività, parlano di questo.

Fragilità nelle relazioni interpersonali, familiari e comunitarie. Le quarantene obbligatorie, che hanno costretto al confinamento nella propria casa, la chiusura di luoghi di commercio e di imprese varie, e la restrizione della vita sociale quotidiana, hanno messo in evidenza la fragilità delle relazioni familiari che si vivono, la mancanza di profondità nella comunicazione, la difficoltà nell'affrontare insieme i problemi e di costruire una convivenza matura. Appaiono frequentemente reazioni di tipo individualista, violenza dentro la famiglia e a livello sociale, insufficiente capacità nel gestire i conflitti, indifferenza o negazione della gravità della situazione.

E certamente anche la fragilità delle istituzioni e dei modelli che regolano attualmente i diversi sistemi della vita sociale. La fragilità dell'attuale modello economico, dell'economia della produzione e del consumo, così come quello dell'economia informale. La fragilità delle decisioni politiche dei Governi, che hanno sperimentato incapacità di fronte alla gravità e

all'estensione della crisi, senza capacità sufficienti per gestire l'insieme della problematica. Fragilità che mette in forte discussione la legittimità di questi attuali modelli politici ed economici, e apre la riflessione sulla necessità di pensarci in forma differente, per un'azione maggiormente d'insieme dei vari Paesi, e di nuove metodologie per costruire relazioni sociali.

Tale esperienza di fragilità è vissuta pure all'interno della nostra vita ecclesiale; di tutti gli spazi della sua vita di comunione e nelle sue azioni evangelizzatrici. Un'esperienza di fragilità, quindi, in tutti i campi e a tutti i livelli della vita umana, che contrasta con l'immaginario di autosufficienza, di sicurezza, di vita e di consumo senza limiti che sembrava offrirci la società, in particolare appoggiata sull'idea di sviluppo scientifico, tecnologico e comunicativo.

Però un'esperienza che, prima di affondarci, s'è convertita in un'opportunità per re-incontrarci con la verità delle nostre vite, per metterci in piedi e dare una nuova direzione alla nostra vita, come ha sottolineato papa Francesco:

"La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di "imballare" e dimenticare ciò che ha nutrito l'anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente "salvatrici", incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell'immunità necessaria per far fronte all'avversità. Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri "ego", sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli"¹⁰.

¹⁰ Papa Francesco, *Momento straordinario di preghiera in tempi di pandemia*, venerdì 27 marzo 2020.

E, vivendo questa vicenda guidati dalla fede, essa ci aiuta ad assumere la nostra esistenza con maggior realismo e ad aprirci all'esperienza della presenza salvifica del Signore risorto nella nostra vita.

L'esperienza della presenza salvifica del Risorto

L'analisi presentata che ci mostra la crisi sociale, culturale, economica, ambientale e politica che stiamo attraversando, ci parla di molte vittime, fratelli e sorelle, che stanno soffrendo i colpi negativi di questa situazione, e che senza dubbio sono oggetto d'attenzione del Signore Risorto, che ci ha mostrato la sua preferenza a favore di quanti soffrono, di quanti maggiormente sperimentano la propria fragilità come conseguenza delle ingiustizie. Da tutto questo, essi stessi ci invitano a far riferimento alla fede nella presenza del Signore in mezzo alle luci e alle ombre del momento che stiamo vivendo.

Riconosciamo Gesù Risorto che si fa vicino e compassionevole con tante vittime di queste crisi, con tante persone che vivono situazioni di sofferenza, portando le loro croci e quelle delle loro famiglie: ammalati e quanti non hanno una sufficiente attenzione, impossibilitati ad accedere o esclusi dai servizi sanitari; famiglie che hanno perso i loro cari a causa della pandemia; disoccupati, o lavoratori informali, o che sono rimasti senza lavoro; gli emigranti, costretti a lasciare le loro terre e le vittime dei disastri naturali; persone che sono entrate in depressione, in crisi nervose, con tentativi di suicidio; famiglie ferite o separate a motivo della violenza nelle relazioni, ecc.

Una presenza mediata da tante persone mosse a compassione, che si sono fatte vicine e hanno saputo ascoltare, che hanno dato una mano. O da quanti hanno svolto con responsabilità il loro lavoro, come medici, infermieri ed infermiere, personale sanitario, impiegati pubblici, personale della Polizia e dell'Esercito e personale che garantiva i rifornimenti alimentari.

Vicino a tante vittime di un sistema economico, che promuove solamente la ricerca del guadagno e dell'accumulo di denaro, a scapito della dignità umana, del bene comune, della cura per la casa comune, e finisce con il fare delle persone oggetti di sfruttamento, di manipolazione per scopi materiali di pochi.

Vicino al grido della terra, di fronte ad azioni di devastazione, di estrazioni senza limite, di deforestazione nell'Amazzonia e in altri luoghi, di fronte ad azioni di inquinamento dell'acqua e di pessima gestione dei residui solidi, davanti al cambiamento climatico.

Riconosciamo che Gesù Risorto sta suscitando in molte persone la compassione e l'impegno di carità, che hanno mitigato in diversi modi l'impatto della pandemia. Promuovendo iniziative ed una rete di solidarietà che hanno completato gli sforzi dei Governi di fronte agli impatti della pandemia, sforzi che sono stati insufficienti per poter rispondere a tutti i bisogni. Suscitando piccole iniziative che hanno aiutato molte famiglie a sopravvivere in mezzo alla crisi, che hanno sostenuto la speranza di molti. Fatti, questi, non riconducibili a cifre o che non hanno avuto risonanze nei giornali o telegiornali.

Riconosciamo Gesù Risorto che si fa presenza cosciente in molte delle crisi umanitarie che esistono e non sono state ascoltate né riconosciute, dei pesanti effetti negativi che stanno causando gli attuali modelli economici, le decisioni politiche prese senza tenere in considerazione la verità delle situazioni e il fatto che tutto sia connesso. Ci ha aiutato il prendere coscienza della mancanza di garanzie per l'esercizio e il compimento di molti diritti fondamentali, già prima della pandemia. Un giornalista lo segnalava dicendo: "Ci siamo resi conto che non c'era una sola sala di rianimazione in molte parti del nostro Paese". Consapevolezza che comincia a toccare cuori e a mettere in atto processi di cambiamento. Piccoli, come il granellino di senape, ma che possono crescere per arrivare ad essere sorgente di grandi trasformazioni.

Il Signore risorto, in particolare per l'azione profetica di papa Francesco, ha generato una coscienza critica di fronte alla gravità dei problemi che stiamo affrontando e alla necessità e possibilità di iniziare azioni di cambiamento, strutturali e

concrete, istituzionali, comunitarie e personali, per trasformare questa crisi in un'opportunità, allo scopo di uscirne migliori, e concretamente ottenerlo insieme; per questo risveglia in molte persone atteggiamenti e gesti di speranza, che diventano fresco vento in mezzo a situazioni di depressione, di tristezza, di scetticismo che abbondano in questi tempi, in particolare nei bambini e nei giovani.

Ci dice papa Francesco:

Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare. Il Signore si risveglia per risvegliare e ravvivare la nostra fede pasquale. Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi. Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende, a guardare verso coloro che ci reclamano, a rafforzare, riconoscere e incentivare la grazia che ci abita. Non spegniamo la fiammella smorta (cfr Is 42,3), che mai si ammala, e lasciamo che riaccenda la speranza.

Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente,

abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare. Significa trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti

possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, di solidarietà. Nella sua croce siamo stati salvati per accogliere la speranza e lasciare che sia essa a rafforzare e sostenere tutte le misure e le strade possibili che ci possono aiutare a custodirci e custodire. Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza¹¹.

La Chiesa e il suo servizio al mondo contemporaneo

L'esperienza del Risorto e il clamore delle vittime ci interpellano e chiamano all'impegno di tutta la Chiesa, nella sua vita di comunione e nella sua missione evangelizzatrice. La Chiesa, come popolo di Dio, si riconosce solidale pure con tutti i popoli e le loro storie, ed è chiamata a condividere le gioie, le speranze, le tristezze e le angosce (cfr. GS 1); è per questo che i dati che vanno presentando una situazione particolarmente complessa e drammatica ci invitano a riflettere, come credenti, su quanto abbiamo fatto e su quanto possiamo fare, su quanto il Signore si aspetta da noi in questo momento. Molte possono essere le domande che interpellano, però seguendo il criterio della Gaudium et Spes, possiamo raggrupparle, riconoscerle, capirle in questi tre criteri approssimativi:

Le situazioni descritte e analizzate, che sono state presentate, riflettono in primo luogo, e per molti aspetti, la negazione e il non rispetto della dignità umana, del suo senso sacro ed inalienabile, del suo carattere relazionale ed in armonia con la creazione tutta, come Gesù ci ha rivelato.

Senza dubbio è assente, o per lo meno insufficiente, nei criteri che oggi come oggi orientano lo sviluppo economico a tutti i livelli, dalle decisioni politiche e da quelle che promuovono

¹¹ Papa Francesco, *Momento straordinario di preghiera in tempi di pandemia*, venerdì 27 marzo 2020.

il progresso scientifico ed economico, come altrettanto le relazioni di convivenza, generando una crisi di umanità alle stesse fondamenta, e pure con ripercussioni culturali.

Una perdita del senso della dignità umana che ha portato a un aumento della violazione o un'insufficiente garanzia dei diritti umani, all'indifferenza o tolleranza di fronte alle gravi disuguaglianze sociali, alla mancanza di condizioni che generino posti di lavoro decenti, all'impoverimento generalizzato delle maggioranze, e alle dinamiche di esclusione, segregazione e marginalizzazione che molti soffrono. Altrettanto sono espressione di questa carenza di senso della dignità umana l'incremento delle violenze: intra-familiare, di genere, nei confronti dei bambini e delle bambine, nella convivenza e, senza dubbio, le violenze strutturali fatte emergere nell'analisi precedente.

In secondo luogo, ci interroga e genera molte domande riconoscere l'assenza di un orizzonte di bene comune, di un principio sociale di bene comune condiviso da molti¹², che guidi i discernimenti, le decisioni e le azioni nei diversi ambiti della vita sociale e li metta al servizio di tutti allo stesso modo. Al contrario, si nota la disarticolazione al momento di affrontare i problemi e generare azioni, l'emergere del primato di interessi particolari, le visioni parziali di sviluppo, pur se si assumono come guida gli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile. I problemi toccano tutti gli ambiti e gli spazi della vita sociale e si complicano per la presenza della corruzione. Il permanere della disuguaglianza economica e sociale, come altrettanto l'aumento della povertà e la povertà estrema, sono indicatori che parlano dell'assenza del bene comune e ci rimandano alla concentrazione dei beni nelle mani di pochi, di fronte ad una grande maggioranza che appena raggiungono la possibilità di soddisfare le proprie necessità di base.

L'insufficiente copertura per la salute per molti, come altrettanto le limitazioni per poter avere un'educazione di qualità, aggravate dal divario nella possibilità di connessione

¹² Cf. Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, "Il principio del bene comune", in *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa* (2004) Nos. 164-170.

internet, che si è visto in maniera evidente in questo tempo di pandemia, sono la dimostrazione di come non ci sia un criterio di bene comune nelle decisioni dei Governi al momento di garantire questi diritti fondamentali. E certamente, senza questo criterio di cultura democratica, non esiste interesse per gli anziani, né per i popoli originari, né per i migranti e gli sfollati, né per le persone con disabilità, o con abilità speciali, né per i contadini, né per le persone con dipendenze di vario tipo. Neppure c'è spazio per l'interesse per le implicazioni per l'ambiente dei modelli economici e dei costumi che si sono radicati nella popolazione e che influenzano l'armonia della convivenza umana nella e con la casa comune.

In terzo luogo nascono domande: Perché siamo arrivati fino a questo punto? Che cosa ci è successo per essere arrivati fino a questa situazione di crisi umanitaria e sociale? Che senso si è riusciti a dare a tutta l'attività umana che sta dietro a tali cifre ed analisi? Verso dove andremo se continuiamo in questa direzione, se niente cambia? Quali sono gli orizzonti e gli ideali che più hanno peso quando si tratta di prendere decisioni e realizzare certe azioni nella vita sociale?

E, naturalmente, nascono le domande verso la Chiesa, nei nostri confronti come comunità di discepoli missionari e sullo stile della nostra missione evangelizzatrice: che cosa abbiamo o non abbiamo fatto perché queste situazioni di crisi si presentassero? qual è la nostra parte di responsabilità, come soggetto sociale che siamo, in queste circostanze descritte? Domande che tutti noi siamo chiamati a porci a livello personale, di parrocchia, di congregazioni di vita consacrata, di movimenti ed associazioni di laici, di chiese particolari e come Chiesa continentale.

In particolare, però, più che porre la nostra attenzione verso il passato, il momento di crisi e le domande che ci pone il testo che la descrive, ci spingono a pensare al futuro. All'atteggiamento con cui vogliamo affrontare questa crisi.

Dice papa Francesco: "Nelle prove della vita si manifesta il cuore di ciascuno: la sua solidità, la sua misericordia, la sua grandezza o piccolezza... però quando attraversi una crisi, succede il contrario: ti trovi di fronte all'urgenza di scegliere.

E nella scelta si rivela il tuo cuore. Pensiamo a quanto succede nella storia. Quando il cuore della gente è messo alla prova, le persone prendono coscienza dei freni che attuano nella vita. Al tempo stesso percepiscono la presenza del Signore, che è fedele e risponde al grido del suo popolo. Nell'incontro si manifesta la possibilità di un nuovo futuro¹³.

Parole che diventano invito ad abbracciare la croce fiduciosi che quanto avviene attraverso questa crisi è vita nuova e proprio per questo, invece che ripiegarsi su noi stessi, c'è bisogno di uscire incontro agli altri per servire chi ci sta davanti e così suscitare il cambiamento possibile, che solo germoglierà dalla compassione e dal servizio¹⁴.

Ed è proprio in questi aspetti, trasversali a tutte le manifestazioni di crisi, che la Chiesa riconosce il suo maggior contributo al mondo. Il senso della dignità umana, della comunità umana e il bene comune, e quello dell'attività umana nella sua legittima autonomia, sono gli spazi di dialogo e di maggior incontro ed arricchimento reciproco, fra la Chiesa e il mondo, come riconoscevano gli stessi vescovi nel Concilio¹⁵.

Dice il Concilio: *La Chiesa, perseguendo il suo proprio fine di salvezza, non solo comunica all'uomo la vita divina; essa diffonde anche in qualche modo sopra tutto il mondo la luce che questa vita divina irradia, e lo fa specialmente per il fatto che risana ed eleva la dignità della persona umana, consolida la compagine della umana società e conferisce al lavoro quotidiano degli uomini un più profondo senso e significato. Così la Chiesa, con i singoli suoi membri e con tutta intera la sua comunità, crede di poter contribuire molto a umanizzare di più la famiglia degli uomini e la sua storia¹⁶.*

¹³ Papa Francesco, *Soñemos juntos. Un camino a un futuro mejor*, Penguin Random House Grupo Editorial, Bogotá, 2020, p. 1.

¹⁴ Cf. *Ibid*, p. 2.

¹⁵ Cf. *GS* 40.

¹⁶ *Ibid*

Per cui questa situazione critica, invece che farci desistere, ci rafforza nell'importanza della missione che ci sentiamo chiamati a vivere in tale contesto.

Dice pure papa Francesco: "I cuori sono stati messi alla prova. La crisi ha suscitato in alcuni coraggio e compassione nuovi. Alcuni sono stati scossi ed hanno risposto con il desiderio di tornare ad immaginare il nostro mondo, altri han cercato di soccorrere con gesti ben concreti le difficoltà di molti, capaci di trasformare il dolore del nostro prossimo. Tutto questo mi colma con speranza di poter uscire tutti migliorati da questa crisi. Pero abbiamo bisogno di vederci chiaro, di scegliere bene e di agire in conseguenza¹⁷.

Orizzonti e chiavi per l'azione

Sono molteplici i fronti d'azione che hanno bisogno di un lavoro d'insieme dentro la Chiesa, con spirito di sinodalità, così come in un dialogo interdisciplinare e transdisciplinare con il mondo. Altrettanto c'è bisogno di un agire diversificato nei vari livelli della vita sociale: personale, familiare e comunitario, sociale, strutturale. È per questo che si riconosce il bisogno di avere alcuni orizzonti comuni e alcuni criteri generali che permettano di mantenere l'unità, pur nella diversità di spazi e livelli d'azione.

Questi orizzonti sono:

Chiamati a promuovere la fraternità universale e l'amicizia sociale nella nostra casa comune

L'essere umano, creato da Dio amore, trova la sua pienezza nel dono sincero di se stesso agli altri attraverso un amore espresso in varie forme creative. Il sogno di Dio è la costruzione

¹⁷ Papa Francesco, *Soñemos juntos, o.c.*, p. 8.

di una sola famiglia, dove possa regnare l'amore fraterno, rispettando l'uguale dignità di ogni essere umano che vive nella casa comune.

La pandemia ha dimostrato che questo sogno di Dio è andato in pezzi, come dimostrano i dati dell'analisi riguardanti la complessa crisi socio-ambientale che stiamo vivendo. Siamo più soli che mai in questo mondo massificato, che fa prevalere gli interessi individuali e indebolisce la dimensione comunitaria del nostro vivere. I disastri negli ecosistemi, le varie e molteplici malattie, gli sbalzi nell'economia e nelle finanze sono aspetti di una medesima crisi. Per questo è necessario passare da una cultura dello scarto ad una cultura della cura. C'è bisogno di un cambio sistemico, tutto è connesso.

La Chiesa, come buona samaritana, ha il grande compito di mostrare, con la testimonianza di un amore misericordioso e con una leadership di influenza a livello nazionale ed internazionale, la sua scelta per la cura della vita umana in tutte le sue espressioni, in particolare quella dei più poveri.

Sono molto attuali le parole di GS 27: "Soprattutto oggi urge l'obbligo che diventiamo prossimi di ogni uomo e rendiamo servizio con i fatti a colui che ci passa accanto: vecchio abbandonato da tutti, o lavoratore straniero ingiustamente disprezzato, o esiliato, o fanciullo nato da un'unione illegittima, che patisce immeritadamente per un peccato da lui non commesso, o affamato che richiama la nostra coscienza, rievocando la voce del Signore: « Quanto avete fatto ad uno di questi minimi miei fratelli, l'avete fatto a me » (Mt25,40)"

Francesco ci invita ad accogliere e a valorizzare ogni persona al di là delle frontiere regionali, senza esclusione di razza, religione, capacità, sesso, e difendere i diritti fondamentali alla salute, alla casa, al lavoro, all'educazione, all'alimentazione fra gli altri. "Ogni essere umano ha diritto a vivere con dignità e a svilupparsi integralmente, e questo diritto non può essere negato da nessun paese" (FT 107). Vale a dire che c'è urgentemente bisogno di continuare nella difesa della dignità umana in tutta la sua diversità, cercando il bene comune, principi che sviluppa la Dottrina Sociale della Chiesa (DSC):

"Non parliamo solamente di assicurare a tutti il cibo, o un «decoroso sostentamento», ma che possano avere «prosperità nei suoi molteplici aspetti».[159] Questo implica educazione, accesso all'assistenza sanitaria, e specialmente lavoro, perché nel lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale, l'essere umano esprime e accresce la dignità della propria vita. Il giusto salario permette l'accesso adeguato agli altri beni che sono destinati all'uso comune. (EG 192)

Tutti i cristiani siamo invitati a cercare modelli economici e sociali inclusivi in un mondo globalizzato che rispetti l'originalità e le differenze culturali regionali. "Dalla nostra fede in Cristo fattosi povero, e sempre vicino ai poveri e agli esclusi, deriva la preoccupazione per lo sviluppo integrale dei più abbandonati della società. (EG 186).

I nostri sforzi devono includere le periferie con i loro diversi volti. Uno dei modi di rispondere è attraverso un lavoro in rete insieme alle diverse organizzazioni sociali uniti da uno stesso obiettivo comune rafforzando l'impegno educativo e la lotta contro le cause strutturali della povertà e la disuguaglianza. È un compito costante, "fintantoché questo nostro sistema economico e sociale produca una sola vittima e ci sia una sola persona scartata, non ci sarà festa di fraternità universale" (FT 110).

Gli indicatori che descrivono la situazione socioeconomica e ambientale in America Latina e Caraibi, devono essere interpretati in chiave di una cultura di morte prematura e al tempo stesso con l'urgente sfida di generare una cultura della vita. Il movimento "Economia di Francesco" con i suoi dodici villaggi o rioni e il Patto Globale Educativo, risponde allo stile dell'essere samaritano, che è la risposta evangelica alle grida della sorella madre Terra e dei poveri.

I sette Obiettivi della Laudato si' (OLS) previsti nella Piattaforma di Azione Laudato si' uniscono l'azione ecclesiale con l'Agenda 2030 e i suoi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (ODS). Lì si precisa che l'ecologia integrale include la risposta a tali clamori, però altrettanto la promozione di un nuovo stile di vita, una economia ecologica, un'educazione ecologica, che

abbia come esito una spiritualità ecologica, e un'incidenza politica di carattere civico, cercando il bene comune. I sette OLS, in sinergia, possono motivare il giubileo nella nostra amata casa comune, se saranno messi in pratica nei prossimi sette anni.

Abbiamo come sfida un "recupero giusto" a partire dall'urgente gestione di fronte alla "emergenza climatica" e il considerare tutti i fattori coinvolti nel poliedro ecclesiale. Il gruppo di lavoro nominato dal Vaticano per affrontare la pandemia e motivare l'umanità tutta verso uno scenario post-pandemico nel quale, "Fratelli tutti", possiamo cantare "Laudato si'" in tutte le "amate" amazzonie del pianeta, ci serve da ispirazione per far sì che sbocci la Parola.

Chiamati a promuovere la cultura dell'incontro in mezzo ai conflitti

Nelle nostre società (pp. 101-104) ci sono molti scontri che generano conflitti. Si sa che lungo la storia tutta "sorgono inevitabilmente i conflitti di interesse fra i diversi gruppi sociali e che di fronte ad essi il cristiano non poche volte è chiamato a pronunciarsi con coerenza e decisione". Di fronte alla sfida di sviluppare una vera cultura democratica (p. 100), abbiamo a che fare con una Chiesa che ha collaborato nella formazione del mosaico culturale dei nostri popoli latinoamericani e dei Caraibi. In questo preciso momento storico è possibile contribuire tratteggiando "una cultura che privilegi il dialogo come forma d'incontro, la ricerca di consenso e di accordi, senza però separarla dalla preoccupazione per una società giusta, capace di memoria e senza esclusioni. (EG 239). Francesco ci invita a costruire la "cultura dell'incontro", che è arte che ha come soggetto e protagonista il popolo che trasmette con entusiasmo la sua forma di vivere e lo stile di vita. È capace di costruire ponti, includendo tutti (cfr. FT 216). Intendendo per popolo una comune identità fatta di legami sociali e culturali (Cfr. FT 157). Parte dal principio di riconoscere l'altro come diverso, esercitando un tratto amabile e solidale, andando incontro alle diverse situazioni di vita.

La ricerca della verità ci dà dignità e ci rende fratelli in una società ferita per le menzogne che corrompono e dividono. Una proposta è partire da quanto ci unisce come società fatta di diversi, multiculturale, in questo caso il desiderio di superare la pandemia e i problemi irrisolti nei nostri rispettivi Paesi favorendo il benessere collettivo. Contiamo su una riserva morale che custodisce valori di fede autentica e di umanesimo cristiano, che si trova nel sottofondo di fede cristiana che si manifesta attraverso la religiosità popolare. "Una cultura popolare evangelizzata contiene valori di fede e di solidarietà che possono provocare lo sviluppo di una società più giusta e credente, e possiede una sapienza peculiare che bisogna saper riconoscere con uno sguardo colmo di gratitudine (EG 68). Solidarietà che scorgiamo in questo tempo di pandemia e si manifesta nelle tantissime iniziative di aiuto solidale con le persone maggiormente vulnerabili.

La pandemia ci offre l'opportunità per rendere manifesta la nostra essenza fraterna, dal momento che ci troviamo tutti nella stessa barca e che "nessuno si salva solo, ci si può salvare unicamente insieme" (FT 32). L'amore al prossimo ci motiva ad agire di fronte alle urgenze umanitarie assumendole con corresponsabilità, per generare nuovi processi di trasformazione, ritrovandoci come parte attiva nella riabilitazione e nell'aiuto delle società ferite. "Non possiamo aspettare tutto da coloro che ci governano" (Cfr. 77). Ci chiama ad alimentare ciò che di buono c'è e a metterlo al servizio del bene comune. Quando ci facciamo carico di ciò che ci corrisponde, assumendo il dolore o l'impotenza, scopriamo tutto il bene che Dio ha seminato nel cuore umano.

La costruzione della cultura dell'incontro ha bisogno di superare le dialettiche con uno stile di vita che cerchi il bene comune e la pace sociale, senza smarrire l'identità propria di ciascuno, come spiega Francesco in EG 217-237. Questa stessa proposta la riassume in FT 215 dicendo: "Il poliedro rappresenta una società in cui le differenze convivono integrandosi, arricchendosi e illuminandosi a vicenda, benché ciò comporti discussioni e diffidenze. Da tutti, infatti, si può imparare qualcosa, nessuno è inutile, nessuno è superfluo. Ciò implica includere le periferie. Chi vive in esse ha un altro

punto di vista, vede aspetti della realtà che non si riconoscono dai centri di potere dove si prendono le decisioni più determinanti”.

La ricerca di soluzioni ai problemi è un’opportunità per unire forze in vista di un obiettivo comune, integrando i diversi punti di vista. Questa pratica implica flessibilità e non rigidità, apertura di mente e cuore sapendo che esistono diverse strade che portano allo stesso obiettivo.

Chiamati a essere artigiani di pace unendo sforzi con altri

A partire dal Vaticano II si mette l’accento nell’edificare la pace (GS 83) senza dimenticare che “l’inequità e la mancanza di sviluppo umano integrale non permettono che si generi pace” (FT 235). Questa è per noi una sfida a difendere politiche che contribuiscano all’uguaglianza di opportunità, con particolare attenzione ai più poveri, con la finalità che non sorgano nuovi conflitti sociali. Gesù che è la pace in persona (cfr. Ef. 2,14) chiama tutti noi battezzati ad essere strumento di pace e testimoni credibili di riconciliazione.

A tale scopo, facciamo leva sulle nostre comunità ecclesiali che cercano di mettere in pratica il perdono e la riconciliazione, mostrando che è possibile la non violenza di fronte a una società divisa e polarizzata dai conflitti (cfr. EG 99-100). Questo tipo di testimonianza attira, convince e mostra che l’unità è superiore al conflitto. In questo modo si stanno generando spazi di amicizia sociale dove si possono ricreare nuove relazioni interpersonali. Francesco ci invita ad essere “artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia”.

L’arte di costruire la pace e promuovere la giustizia è un impegno costante nel tempo che come Chiesa, che lavora insieme a diverse istituzioni, non possiamo dimenticare,

ugualmente con la difesa dei più poveri (cfr. CA 58). Consiste nel collaborare in tutto il processo che esige “un lavoro paziente di ricerca della verità e della giustizia, che onora la memoria delle vittime e che apre, passo dopo passo, a una speranza comune, più forte della vendetta” (FT 226).

Con la nostra vita donata proclamiamo “il vangelo della pace” (Ef. 6,15) disposti a collaborare con le autorità nazionali ed internazionali per prenderci cura di questo bene universale tanto grande. Specialmente collaborando per la protezione e la cura delle vittime della violenza di genere creando meccanismi di denuncia e prevenzione per i diversi tipi di abusi, specialmente quelli che subiscono le donne più povere. (pp. 120 e 121).

Il bene comune è una costruzione dinamica, dal momento che raggiungere consensi rispettando la dignità umana è un cammino basato sulla pratica del dialogo. Francesco dà alcune linee guida per il dialogo e l’amicizia sociale in FT 198:

“Avvicinarsi, esprimersi, ascoltarsi, guardarsi, conoscersi, provare a comprendersi, cercare punti di contatto, tutto questo si riassume nel verbo ‘dialogare’. Per incontrarci e aiutarci a vicenda abbiamo bisogno di dialogare”. Il rispetto e la disponibilità all’ascolto del punto di vista dell’altro è una base fondamentale¹⁸.

La base di questo processo sta nell’amore fraterno che oltrepassa le frontiere e cerca di integrare, senza scartare.

Questo esercizio richiede una pratica da dentro verso fuori, dal personale al comunitario, dalla famiglia alla società, dal nazionale all’internazionale. Ci impegna come Chiesa ad essere educatori di pace collaborando nella formazione di cittadini responsabili, capaci di dialogo e solidali nelle diverse tappe della vita.

¹⁸ En CTLS 4.3. *La escucha y el diálogo para el discernimiento comunitario, encontramos algunos lineamientos que podemos poner en práctica.*

Chiamati a promuovere una politica di fraternità, responsabile, solidale, amica dei poveri

Sappiamo che nel dialogo con lo Stato e con la società, la Chiesa non ha soluzioni per tutte le tematiche particolari¹⁹, però può proporre valori fondamentali di vita umana e convinzioni che possono tradursi in azioni politiche (cfr. FT 241).

Quando si parla di “decadenza della democrazia rappresentativa e della stanchezza del modello economico che genera disuguaglianze” (p. 104), ci possono essere varie alternative:

1. *Recuperare il contenuto della parola popolare-popolo, che ha perso valore ed è consumato per un cattivo uso che se n'è fatto. In questo modo si arriverà a comprendere il senso e il valore della democrazia come il “governo del popolo” (FT 155-162) e con il popolo.*
2. *La Chiesa, rispettando la legittima autonomia dell'ordine democratico, può rafforzare lo Stato di diritto dove i tre poteri – Legislativo, Esecutivo e Giudiziario – siano indipendenti ed equilibrati. Si fa così garante per la difesa dei diritti inalienabili dei cittadini.*
3. *Continuare con le denunce riguardanti le violazioni dei diritti umani in quei Paesi che si sono allontanati dal modello democratico.*
4. *Collaborare nella riforma delle istituzioni dello Stato, superando i vizi della corruzione e dell'inefficienza.*

¹⁹ *El diagnóstico detalla datos sobre la debilidad de la democracia, los derechos humanos, el crimen organizado y la corrupción (pp.101 a 115).*

5. *Promuovere una “sana politica” con visioni di ampio respiro, con un ripensamento integrale, incorporando in un dialogo interdisciplinare i diversi aspetti della crisi prodotta dalla pandemia (FT 177).*
6. *La politica è vocazione al servizio, diaconia laicale che promuove l'amicizia sociale in vista del bene comune. C'è bisogno di formare laici con base nella DSC (Dottrina sociale della Chiesa). Recuperare l'amore fraterno, specialmente la tenerezza nella politica, manifestata in azioni concrete, vicine, solidali, privilegiando i poveri. “La tenerezza è la strada che hanno percorso gli uomini e le donne più coraggiosi e forti” (FT 194).*
7. *Promuovere leggi che difendano la vita in tutte le sue espressioni, dal suo concepimento fino alla morte degna per le persone.*
8. *Promuovere leggi antidroga e contro il narcotraffico, fenomeni che colpiscono gli strati di popolazione maggiormente vulnerabili.*
9. *Promuovere politiche sociali che abbiano come obiettivo principale la famiglia, aiutandola con la destinazione di risorse materiali ed educative per l'educazione dei figli e l'attenzione agli anziani, evitando il loro allontanamento dall'ambiente familiare e rafforzando le relazioni fra generazioni.*
10. *Favorire leggi salariali che proteggano il lavoro senza discriminazioni di sesso, razza o religione, proteggendo i diritti e la dignità delle persone.*
11. *1oinvolgersi nella difesa della dignità e dei diritti delle donne considerando che “doppiamente povere sono le donne che soffrono situazioni di esclusione, maltrattamento e violenza, perché spesso si trovano con minori possibilità di difendere i loro diritti” (FT 23).*

Davanti ai disastri economici prodotti dalla pandemia, Francesco afferma che è opportuno pensare creativamente un'economia integrata in un progetto politico, sociale, culturale e popolare che cerchi il bene comune per aprire strade per opportunità differenti (FT 178). La nozione di recupero non può accontentarsi di un ritorno ad un modello di vita economica e sociale disuguale e

insostenibile, dentro il quale un'esigua minoranza di popolazione mondiale possiede la metà della ricchezza²⁰. Insiste in una economia solidale che prenda in considerazione i più poveri, riducendo il debito estero.

Chiamati a promuovere un nuovo patto educativo per un umanesimo solidale

Tutte le crisi ci offrono l'opportunità di crescere e ricavare benefici per la costruzione di un mondo più umano, solidale, inclusivo, nel rispetto della casa comune.

Questo sarà possibile solo se si realizzerà un nuovo patto educativo mondiale e locale che formi per un umanesimo solidale, dentro una nuova maniera di intendere e vivere la condizione umana, a partire dalla fraternità universale, dalla compassione ed una solidarietà attiva.

Un'educazione che insegni a dare valore alla Vita, perché la Vita è più forte di ogni minaccia di morte, è un dono, un regalo e ci fa prendere coscienza che siamo esseri temporali. Che ci aiuti ad essere maggiormente umani, sensibili, capaci di accettare la nostra vulnerabilità, bisognosi della cura di altri e capaci di prendersi cura degli altri, aumentando il senso di responsabilità. "Se mi prendo cura di me, mi prendo cura dell'altro(a)". È la coscienza collettiva del prendersi cura.

L'attuale è pure un tempo per coltivare la fede, aprirci e cercare risposte profonde: Dove starà Dio in questa pandemia? Che senso ha la vita? Come poter vivere pienamente il tempo che mi è dato di vivere? Che significato possono avere la vita eterna e la comunione dei santi?

²⁰ *Francesco, Lettera del Santo Padre Francesco ai partecipanti agli Incontri di primavera 2021 del gruppo Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale, 5-11 aprile 2021, disponibile in http://www.vatican.va/content/francesco/es/letters/2021/documents/papa-francesco_20210404_lettera-banca-mondiale.html?fbclid=IwAR1jYvV7s-QXf8otNDkzE0W7NGCmc1oYkZdnYHMBq-VviIWjncsKZ6Yiy5UI*

Il confinamento è stato un'occasione per rimanere in solitudine, per guardarci interiormente e cambiare atteggiamenti, modi di relazionarci: dallo stare "fuori da" allo stare "dentro" di noi stessi.

Altrettanto esercitare la pazienza, che è la prima caratteristica dell'amore secondo Paolo (1 Cor. 13, 4) e la seconda caratteristica che è il servizio. Chi ama è paziente e servizievole, capace di sopportare situazioni proprie o degli altri, senza rassegnazione, protesi verso una soluzione che molte volte non dipende solo dalle nostre azioni.

Dar valore alle cose essenziali di cui abbiamo bisogno per vivere. Non serve a niente accumulare cose materiali se non stiamo bene in salute, per cui diamo il giusto valore alle cose, alle persone, alla natura, agli animali, alla vita in ogni sua espressione. Possiamo perdere tutto, però se abbiamo vita possiamo ricominciare, e si aprono cammini di speranza. Il confinamento ci ha dato la possibilità di dar valore alla famiglia, alla casa come chiesa domestica dove si convive, si celebra, si lavora, si vive la vita quotidiana e si trasmette la fede. Questo ha reso possibile vivere il dialogo nelle nostre famiglie, e creare spazi dove sia possibile praticare la cultura dell'incontro riconoscendo l'altro.

Il distanziamento ci ha aiutato a dar valore e a vivere la nostalgia del contatto fisico, dell'abbraccio, la vicinanza, il condividere faccia a faccia, il toccare, il mangiare insieme, il celebrare. Tutto questo non è stato sostituito dagli incontri virtuali che, se per un verso ci permettono di comunicare, però non sostituiscono la persona, l'altro nel suo essere ed essere presente, nella sua presenza fisica e corporale.

Altrettanto i frutti del vivere questo tempo di "digiuno" dell'Eucaristia in molte zone dove si celebra solamente online, ci ha fatto prendere coscienza della comunione spirituale incontrando il Signore nella sua Parola (SC 6). Essa è come il corpo del Signore che ci alimenta e dona vita. Ci ha fatto comprendere quelle comunità che non hanno sacerdote e che si mantengono unite nella fede, grazie a laici che vivono in maniera adulta la propria fede.

Ha fatto riscoprire l'esperienza di amare fino a dar la vita, come una realtà globale che scopriamo in tante testimonianze di medici e personale sanitario, come di sacerdoti e religiosi(e) che hanno dato la propria vita accanto agli ammalati.

Un frutto del “digiuno da contatto fisico” è stata pure la creatività dei molti modi di incontro digitale. Le persone si sono preparate per usare internet, specialmente le persone di maggiore età, per poter comunicare e condividere dei momenti con la propria comunità. Tocchiamo con mano le tante iniziative online di veglie, messe, rosari, pellegrinaggi, ogni tipo di azioni per manifestare la fede.

È pure una manifestazione di responsabilità da parte dei battezzati come soggetti attivi nella costruzione della Chiesa. Le persone si stanno identificando in comunità a distanza internazionali, e si incontrano per riflettere, dialogare, crescere nella fede. La dimensione digitale ci ha uniti frantumando le barriere, le frontiere e i limiti territoriali.

La pandemia risuscita la speranza di poterci contagiare con un amore profondo verso ogni persona, con la quale formiamo una unica famiglia vivendo l’unica casa comune verso la quale tutti siamo responsabili della sua cura e protezione.

Approfittiamo del fatto che: “In questo mondo globalizzato «i media possono aiutare a farci sentire più prossimi gli uni agli altri; a farci percepire un rinnovato senso di unità della famiglia umana che spinge alla solidarietà e all’impegno serio per una vita più dignitosa. [...] Possono aiutarci in questo, particolarmente oggi, quando le reti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi. In particolare internet può offrire maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti, e questa è una cosa buona, è un dono di Dio»”. (FT 205).

Per continuare il dialogo

Come è stato sottolineato, nello sforzo di riconoscere la presenza del Risorto in mezzo a questa crisi, le parole e i gesti di Papa Francesco hanno avuto un carattere profetico, che apre nuovi orizzonti e ci sospinge avanti con speranza.

Piuttosto che concludere questo esercizio teologico-pastorale, alcune parole di Papa Francesco richiamano la nostra attenzione per continuare il dialogo:

“Possiamo chiederci: ora cosa devo fare? Quale potrebbe essere il mio posto in questo futuro e come lo rendo possibile? Mi vengono in mente due parole: decentrare e trascendere (...) Mi piace l’immagine del pellegrino, che si decentra e ha la possibilità di trascendere. Esce da se stesso, si apre a un nuovo orizzonte, e quando torna a casa non è più lo stesso, quindi la sua casa non sarà più la stessa. È tempo di pellegrinaggio”²¹.

²¹ *Papa Francesco, Ritorniamo a sognare, o. c., p. 139.*

Di fronte all'attuale diagnosi della situazione socioeconomica e ambientale in America Latina e nei Caraibi, sorge la necessità di proporre una rilettura in chiave teologico-pastorale, a partire dalla nostra professione di fede nella presenza e nell'opera del Signore risorto nella complessità di queste realtà, convinti che Egli guidi la storia verso la pienezza del Regno: «Sappiate che io sono con tutti voi giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28,20).

L'obiettivo di uno sguardo di discepoli e missionari sulla realtà del nostro contesto è saper riconoscere, con gli occhi della fede, i segni della presenza misericordiosa del Signore e dei suoi disegni attraverso di essa; e poter, così, ascoltare le sue chiamate a seguirlo e a servirlo in questa realtà. Si tratta di scoprire il suo cammino di salvezza nella e attraverso la storia, come ogni epoca ha sempre chiesto alla comunità dei credenti.



EDITORIAL **CELAM**

Carrera 5 N° 11 8- 31
PBX (571)587 9710 Exts. 307/345/351
editora@celam.org
eventas@celam.org
elibreria@celam.org
Bogotá, D. C., Colombia